



Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 101 del 11/07/2001

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 gennaio 2001 n. 34

Programma di iniziativa comunitaria INTERREG III - A 2000-2006 Italia-Grecia. Presa d'atto.

Il Presidente della Giunta Regionale dott. Raffaele Fitto, di concerto con l'Assessore alla Programmazione dott. Rocco Palese, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Cooperazione con i P.V.S., confermata dal Coordinatore dell'Area Politiche Comunitarie, riferisce:

la Comunicazione agli Stati Membri del 28 aprile 2000, stabilisce gli orientamenti dell'iniziativa comunitaria riguardante la cooperazione transeuropea volta ad incentivare uno sviluppo armonioso ed equilibrato del territorio comunitario.

Per quanto attiene la Puglia, le Unità Territoriali (Nuts III) che il programma indica come eleggibili per gli interventi sono le provincie di Bari, Brindisi e Lecce; i Paesi con cui vanno organizzati i programmi sono Albania e Grecia, nei confronti dei quali il Basso Adriatico-Jonio è considerato confine esterno all'Unione (nel caso dell'Albania), e confine interno (nel caso della Grecia).

Le Nuts III greche eleggibili ai fini dell'interreg III Grecia-Italia sono le province delle isole Jonie, dell'Epiro e della Grecia Occidentale.

Sono stati dunque organizzati incontri nel corso dei quali la delegazione della parte italiana (la Regione Puglia-Presidenza, Area Politiche Comunitarie, Ufficio Cooperazione P.V.S., ed il Ministero Lavori Pubblici) ha concordato, con la delegazione governativa greca, la bozza di ipotesi tecnica che è allegata alla presente come parte integrante.

Tale bozza, redatta secondo le disposizioni generali sui Fondi Strutturali di cui al Regolamento (CE) 1260/1999 del 21.6.99, prevede i seguenti cinque punti:

1. una analisi socioeconomica e territoriale delle aree pugliesi interessate al programma (capitolo 1)
2. la strategia degli interventi, in cui si delineano i macroobiettivi del programma e le coerenze con la programmazione comunitaria, nazionale greca ed italiana e regionale (capitolo 2);
3. la individuazione degli assi prioritari e la ripartizione del contributo comunitario F.e.s.r. fra gli stessi assi (capitolo 3)
4. la specificazione degli assi prioritari in misure, con la individuazione delle principali azioni di intervento (capitolo 4)
5. le tabelle finanziarie delle risorse complessive previste dal programma, distribuite per anno e tipologia di fonte di finanziamento (per la parte italiana) (capitolo 5).

Per quanto attiene la attuazione e la gestione del programma, accordi sono in corso con la parte greca per la definizione delle procedure e dei compiti e per la assunzione delle relative responsabilità, ai fini della corretta attuazione del programma in accordo con le normative dell'Unione, nazionali e regionale.

In conseguenza di quanto sopra, si propone di prendere atto del testo che è allegato alla presente delibera come parte integrante e che sarà compreso nel P.I.C. Interreg III Italia-Grecia 2000-2006, da predisporre nella forma di documento unico di programmazione così come previsto nell'art. 19 del Regolamento 1260/99.

Adempimenti contabili di cui alla l.r. 17/77 e successive modificazioni: Il presente provvedimento non

comporta alcun adempimento contabile in quanto il documento tecnico Interreg III Italia-Grecia qui allegato è relativo ai cinque punti sopra descritti, che faranno parte del Documento Unico di programmazione di cui all'art. 19 del Regolamento 1260/99.

Il Presidente relatore, di concerto con l'Assessore alla Programmazione, sulla base delle risultanze istruttorie innanzi illustrate propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale che rientra nelle specifiche competenze della G.R. ai sensi dell'art. 4 comma 4, lett. d della legge 7/97

LA GIUNTA

- Udita la relazione e la conseguente proposta del Presidente
- Vista la dichiarazione posta in calce dal Dirigente dell'Ufficio cooperazione PVS e dal Dirigente dell'Area Politiche Comunitarie;
- A voti unanimi e palesi espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

di prendere atto del testo che allegato alla presente delibera, ne fa parte integrante e che costituisce la base, già concordata con la parte greca, del testo del Programma Interreg III Italia-Grecia 2000-2006 che sarà sottoposto a questa Giunta per la sua approvazione;

di dichiarare la presente deliberazione non soggetta al controllo di cui all'art. 17 comma 32 della L. 127/97.

Il Segretario della Giunta Il Presidente della Giunta

Dr. Romano Donno Dott. Raffaele Fitto

INTERREG III A

ITALIA-GRECIA

Comunicazione della Commissione agli Stati membri del 28 aprile 2000

(C 143 del 23.5.2000)

Gennaio 2001

INDICE

1. L'ANALISI DELLA SITUAZIONE DI PARTENZA

1.1 Caratteristica dell'area interessata all'attuazione del programma

1.1.1 Aspetti demografici e del mercato del lavoro

1.1.2 Aspetti economici e produttivi

1.1.3 Situazione ambientale

1.2 Punti di forza e di debolezza (analisi SWOT)

1.3 I risultati conseguiti nell'attuazione del PIC Interreg III Italia-Grecia 1994-1999

2. LA STRATEGIA DEL PROGRAMMA

2.1 Considerazioni sull'elaborazione del programma

2.1.1 Il processo di valutazione ex-ante

2.1.2 Il principio di concertazione tra i partners

2.2 Strategia di intervento e obiettivi di programma

2.3 La coerenza con le priorità della Commissione

2.4 La valutazione dell'impatto sulle politiche comunitarie

2.4.1 Impatto occupazione e pari opportunità

2.4.2 Impatto sull'ambiente

3. GLI ASSI PRIORITARI

3.1 Articolazione della strategia in Assi prioritari

3.2 Risorse per l'assistenza tecnica

4. LE MISURE

5. IL PIANO FINANZIARIO

1. L'ANALISI DELLA SITUAZIONE DI PARTENZA

1.1 - Caratteristica dell'area interessata all'attuazione del programma

1.1.1 - Aspetti demografici e del mercato del lavoro

Al 31 dicembre 1999, la popolazione residente delle Province di Bari, Brindisi e Lecce ammonta a 2.803.468 abitanti pari ad oltre il 68,6% del totale regionale. I residenti maschi rappresentano il 48,6% degli individui residenti nell'area nel complesso.

La densità demografica, pertanto, ammonta a 288 abitanti per chilometro quadrato a fronte di una media regionale di 211 ab/kmq.

A fronte della situazione complessiva, alla stessa data, le posizioni per singola provincia sono le seguenti:

- provincia di Bari: popolazione residente ammontante a 1.576.050 unità delle quali poco più del 49% di sesso maschile e densità demografica pari a circa 307 abitanti per chilometro quadrato;
- provincia di Brindisi: residenti pari a 411.563 individui di cui il 48,3% maschi e densità demografica di 224 abitanti per chilometro quadrato;
- provincia di Lecce: 815.855 abitanti di cui individui maschi pari al 47,9% e densità demografica di circa 296 abitanti per chilometro quadrato.

Sempre alla stessa data, i residenti nelle province di Bari, Brindisi e Lecce rappresentano, rispettivamente, il 38,6%, il 10,1% ed il 20% circa della popolazione complessivamente residente in Puglia.

Dalla tav. 1 si evince che il bilancio demografico è stato positivo soltanto per la provincia di Bari mentre per quella di Brindisi, in particolar modo, e per quella di Lecce è risultato negativo: ad un saldo naturale positivo ha fatto riscontro un più elevato saldo migratorio di segno contrario.

Tav. 1 - Quozienti demografici delle province di Bari, Brindisi e Lecce relativi all'anno 1999 (rapporti per 1000 abitanti a metà anno)

MOVIMENTO

QUOZIENTI Naturale Migratorio Demografico

	BA	BR	LE	BA	BR	LE	BA	BR	LE
--	----	----	----	----	----	----	----	----	----

Natalità	10,9	9,9	9,2						
----------	------	-----	-----	--	--	--	--	--	--

Mortalità	7,7	8,2	8,5						
-----------	-----	-----	-----	--	--	--	--	--	--

Immigrazione	14,5	11,4	16,7						
--------------	------	------	------	--	--	--	--	--	--

Emigrazione	14,7	17,2	19,3						
-------------	------	------	------	--	--	--	--	--	--

Saldo demografico	3,0	-4,1	1,9						
-------------------	-----	------	-----	--	--	--	--	--	--

Fonte: Elaborazioni IPRES su dati ISTAT

Il rapporto percentuale tra immigrati ed emigrati è risultato pari a 99,1% per la provincia di Bari, a 66,2% per quella di Brindisi ed a 86,7% per quella di Lecce a fronte del dato medio regionale dell'84,2%.

In definitiva la situazione della prima provincia è quella migliore e comunque la stessa ha ottenuto un risultato positivo del saldo finale del bilancio demografico grazie al valore positivo del movimento naturale, dovuto essenzialmente alla natalità.

Rispetto all'anno precedente, infatti, si osserva che la popolazione residente della provincia di Bari ha registrato un incremento dello 0,31% cui ha fatto riscontro una contrazione delle restanti due province:

- quella di Brindisi ha registrato, in particolare, una contrazione dello 0,41%: in generale tale contrazione risulta diffusa in quasi tutto il territorio provinciale;
- quella di Lecce, invece, ha registrato una contrazione dello 0,19%: la contrazione ha interessato il 62% dei comuni leccesi.

Tav. 2 - Popolazione residente delle province di Bari, Brindisi e Lecce per classi di età al 1° gennaio 1999

CLASSI DI ETA' BARI BRINDISI LECCE

Valori assoluti

0 -- 4	87.273	20.821	38.926
5 -- 14	194.376	51.183	93.427
15 -- 24	236.364	62.899	123.546
25 -- 29	127.569	32.451	62.968
30 -- 49	453.694	114.968	224.416
50 -- 64	251.887	68.410	141.955
65 -- w	220.070	62.511	132.160
Totale	1.571.233	413.243	817.398

Percentuali

0 -- 4	5,6	5,0	4,8
5 -- 14	12,4	12,4	11,4
15 -- 24	15,0	15,2	15,1
25 -- 29	8,1	7,9	7,7
30 -- 49	28,9	27,8	27,4
50 -- 64	16,0	16,6	17,4
65 1- w	14,0	15,1	16,2
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni IPRES su dati ISTAT

Con riferimento alla struttura per età della popolazione si osserva che la classe che concentra il maggior numero di persone è quella che va dai 30 ai 49 anni di età.

Invero questa classe d'età rappresenta anche la fascia di età centrale delle persone in condizione attiva e, prevalentemente, in posizione di occupato. In detta classe ricade il 29% della popolazione barese, il 28% circa di quella brindisina ed il 27,4% di quella leccese (cfr. tav. 2).

In particolare, l'indice del potenziale di lavoro (ossia il rapporto tra la popolazione in età da 15 a 64 anni e il totale dei residenti) è pari a 68,1% per la provincia di Bari, a 67,5% per quella di Brindisi ed a 67,6% per quella di Lecce: valori dell'indice tutti in linea con quello medio pugliese che è pari a 67,7%.

Generalmente le situazioni demografiche delle province si discostano dalla situazione media regionale, in particolare per quanto attiene gli indici di fecondità (rapporto tra gli individui di età da 0 a 4 anni e le donne in età da 15 a 49 anni) e quelli di vecchiaia (rapporto tra popolazione di età da 65 anni in poi e popolazione di età da 0 a 15 anni).

A fronte di valori degli indici, rispettivamente, pari a 20,7% e 84,1% per la Puglia, si registrano per le tre province le seguenti situazioni:

- per la provincia di Bari, rispetto alla media pugliese, valori superiori dell'indice di fecondità (21,4%) ed inferiori dell'indice di vecchiaia (78,1%);

- per le province di Brindisi e di Lecce, valori di fecondità inferiori e di vecchiaia superiori a quelli medi regionali: il 19,7% e l'86,8% per la provincia brindisina ed il 18,6% e il 99,9% per la provincia leccese.

Un aspetto specifico della popolazione residente è rappresentato dalla presenza di stranieri, la cui esatta quantificazione risulta problematica per molti motivi.

Secondo alcuni dati recenti, i cittadini stranieri che risultano iscritti nell'anagrafe in Puglia al 31.12.1999 ammonterebbero a 33.455 unità.

Con riferimento alla presenza regolare di immigrati stranieri ed al periodo 1994-1998, si osserva che i cittadini stranieri residenti nella provincia di Bari si sono accresciuti del 74,7% in soli quattro anni, quelli di Brindisi del 49,8% e quelli di Lecce del 70,8%.

Pertanto, mentre l'incremento delle province di Bari e Lecce è stato superiore a quello registrato a livello complessivo del territorio pugliese (il 68,4%), quello relativo alla provincia di Brindisi è risultato di entità inferiore.

Tav. 3 - Stranieri residenti nelle provincia di Bari, Brindisi e Lecce al 1° gennaio 1994-98
(valori assoluti e percentuali sul totale della popolazione residente)

	1994	1996	1998			
PROVINCE						
Val. ass.	%	Val. ass.	% Val. ass.	%		
Bari	6.783	0,4	8.144	0,5	11.848	0,8
Brindisi	1.959	0,5	2.156	0,5	2.935	0,7
Lecce	2.764	0,3	3.352	0,4	4.721	0,6
PUGLIA	15.899	0,4	18.929	0,5	26.779	0,7

Fonte: Elaborazioni IPRES su dati ISTAT

La spiegazione del comportamento di questo fenomeno migratorio va, individuata nella particolare collocazione geografica di queste province nella fascia meridionale del mare Adriatico.

Il fenomeno dell'immigrazione straniera di natura extracomunitaria è risultato significativo nell'ultimo decennio, con incessanti flussi specie di natura clandestina.

Da un recente studio dell'IPRES1, per quanto concerne l'immigrazione straniera in Puglia, si rileva che: "la struttura per età degli immigrati, aggiornata al 31/12/1998, mostra un'assoluta prevalenza (52,1%) dei soggetti che avendo un'età compresa tra i 26 ed i 40 anni, si trovano nel pieno della loro potenzialità lavorativa. E rilevanti appaiono anche le proporzioni degli individui tra i 19 ed i 25 anni (18,8%) e tra i 41 ed i 60 anni (21,6%), mentre decisamente minoritari risultano i gruppi dei giovanissimi e degli anziani,

che, com'è stato più volte evidenziato anche in ambito nazionale, sono caratterizzati da una minore propensione alla mobilità territoriale".

Tav. 4 - Stranieri soggiornanti in Puglia per classi di età al 31/12/1998

PUGLIA ITALIA				
CLASSI DI ETA'				
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
0 -18	1.030	2,73	48.976	3,92
19-25	7.106	18,80	139.233	11,14
26-40	19.674	52,05	676.846	54,14
41-60	8.154	21,57	288.344	23,06
Oltre 61	1.834	4,85	96.815	7,74
Totale	37.798	100,00	1.250.214	100,00

Fonte: Elaborazioni IPRES su dati Caritas

Inoltre con riguardo alla "graduatoria delle nazioni di provenienza, la Puglia si distingue per una presenza di soggiornanti provenienti dall'Albania nettamente superiore rispetto al resto dell'Italia (pari al 27,6% a fronte del 7,3% che caratterizza l'intera nazione). Le altre nazionalità, con l'esclusione degli statunitensi (numerosi anche a causa della presenza, sul territorio regionale, di alcune basi militari della NATO), fanno tutte capo a paesi che si affacciano sulle rive del Bacino mediterraneo, confermando l'importanza della vicinanza geografica nella defini-

1 IPRES-REGIONE PUGLIA, Il mercato del lavoro in Puglia; Ed. Stampa, Pubblicità & Stampa, Febbraio 2000.

zione dei percorsi origine-destinazione. Tale circostanza, assieme al ruolo giocato dalle cosiddette catene migratorie, appare la motivazione della minore presenza, sul nostro territorio rispetto ad altre zone della nostra nazione, di proporzioni di stranieri provenienti da paesi più lontani (Marocco, Tunisia, Filippine, Mauritius, ecc.) a vantaggio di altri gruppi, le cui proporzioni appaiono maggiori rispetto al totale nazionale (Jugoslavia, Turchia, ecc.).

Tav. 5 - Stranieri soggiornanti in Puglia per nazione di provenienza al 31/12/1998

PUGLIA ITALIA				
NAZIONI				
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
Albania	10.424	27,6	91.537	7,3
U.S.A.	3.798	10,0	5.601	0,4
Marocco	3.388	9,0	145.843	11,7
Jugoslavia	3.232	8,6	41.980	3,4
Tunisia	1.339	3,5	47.261	3,8

Turchia 1.096 2,9 7.120 0,6
 Altri 14.521 38,4 910.872 72,9
 Totale 37.798 100,0 1.250.214 100,0

Fonte: Elaborazioni IPRES su dati Caritas.

Mercato del lavoro

Le rilevazioni campionarie trimestrali dell'istat forniscono, come media dell'anno 1999, per le tre province un ammontare delle forze di lavoro pari a 1.002 mila unità.

In sintesi, per ciascuna provincia, si ha quanto segue:

- per quella di Bari, l'ammontare delle forze di lavoro è pari a 562 mila unità di cui il 70,1% costituito da maschi;
- per quella di Brindisi, la consistenza delle forze di lavoro è pari a 150 mila unità delle quali il 64% rappresentato da maschi;
- per quella di Lecce, l'aggregato delle forze di lavoro è pari a 290 mila unità e formato per il 63,4% da maschi.

Tav. 6 - Popolazione di 15 anni e oltre per condizione ed occupati per settore di attività economica delle province di Bari, Brindisi e Lecce - Media 1999

Valori assoluti (Migliaia) Composizione (percentuale)

AGGREGATI

BARI BRINDISI LECCE BARI BRINDISI LECCE

Forze di lavoro	562	150	290	43,9	44,6	42,8
Occupati in:	468	125	224	36,6	37,2	33,1
- Agricoltura	35	23	20	2,7	6,9	3,0
- Industria	139	28	67	10,9	8,3	9,9
- Altre Attività	294	74	137	23,0	22,0	20,2
Persone in cerca di occupazione	94	25	66	7,3	7,4	9,7
Non forze di lavoro	717	186	387	56,1	55,4	57,2
In età lavorativa (15-64 anni)	496	133	255	38,8	39,6	37,7
In età non lavorativa (65-w anni)	221	53	132	17,3	15,8	19,5
Totale popolazione di						
15 anni e oltre	1.279	336	677	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Le forze di lavoro sono composte:

- provincia di Bari, per il 16,7% da persone in cerca di lavoro e per l'83,3% da persone occupate di cui il 72,9% risulta avere una occupazione alle dipendenze;
- provincia di Brindisi, per il 17% circa dall'aggregato delle persone in cerca di lavoro (ovvero disoccupati in totale) mentre il restante 83% è rappresentato dagli occupati di cui il 71,2% alle dipendenze;
- provincia di Lecce, per il 22,8% dal disoccupati e per il 77,2% dagli occupati dei quali il 67,4% ha una occupazione alle dipendenze.

In riferimento all'anno 1999, analizzando l'offerta di lavoro (rappresentata dalle forze di lavoro o individui attivi) si rileva che i tassi di attività (rapporti tra forze di lavoro e popolazione di 15 anni ed oltre) delle province sono pari al 43,9%, al 44,6% ed al 42,8%, rispettivamente, per le province di Bari, di Brindisi e di Lecce.

In particolare l'offerta presente sul mercato del lavoro leccese risulta inferiore a quella media della Puglia il cui tasso è pari a 43,4%.

Va evidenziato che negli ultimi anni la componente femminile delle forze di lavoro, a differenza di quella maschile, si è presentata sul mercato (del lavoro) in maniera più decisa anche se lo scoraggiamento da parte della stessa resta ancora accentuato ed in misura superiore a quella maschile.

Per quanto concerne la domanda di lavoro si osserva che i tassi di occupazione (rapporti tra occupati e popolazione di 15 anni ed oltre) realizzati, nell'anno 1999, dalle province di Bari (36,6%) e di Brindisi (37,2%) risultano di valore superiore a quello del tasso medio regionale (35,1%) mentre, rispetto allo stesso, la provincia di Lecce mostra un tasso di ben due punti percentuali in inferiore (33,1%).

Rispetto ai settori di attività economica, nella provincia di Bari gli occupati si suddividono per il 7,5% in agricoltura, il 29,7% nell'industria ed il restante 62,8% nelle altre attività. In particolare, il 65,5% degli occupati nell'industria appartengono ai settori della trasformazione industriale; mentre il 27,9% degli occupati nelle altre attività sono dediti alle attività commerciali.

In provincia di Brindisi, la composizione degli occupati per settore economico è la seguente: il 18,4% in agricoltura, il 22,4% nell'industria ed il 59,2% nelle altre attività. Inoltre, circa il 57% degli occupati nell'industria appartengono ai settori della trasformazione industriale; mentre il 27% degli occupati nelle altre attività sono addetti alle attività commerciali.

Nella provincia di Lecce, invece, gli occupati si ripartiscono per l'8,9% in agricoltura, il 29,9% nell'industria ed il restante 61,2% nelle altre attività. In specie, i settori della trasformazione industriale occupano il 64% delle unità appartenenti all'industria; mentre degli occupati nei vari servizi, il 25,5% sono dediti al commercio.

Con riferimento sempre all'anno 1999, le persone in cerca di occupazione nelle tre province ammontano a 185 mila unità, pari al 67,3% del totale regionale.

Le persone in cerca di occupazione (o disoccupati in senso largo) della provincia di Bari sono pari a 94 mila, dei quali 50 mila maschi. Nella provincia di Brindisi i disoccupati ammontano a 25 mila unità, di cui 13 mila sono maschi. Ed infine, la consistenza delle persone in cerca di occupazione in provincia di Lecce è pari a 66 mila unità delle quali 31 mila sono di sesso maschile.

Il tasso di disoccupazione (rapporto tra persone in cerca di lavoro e forze di lavoro) è per le due prime province sostanzialmente lo stesso (pari a 16,7% per quella di Bari e al 6,5% per quella di Brindisi); mentre è pari al 23% per la provincia di Lecce.

Viene a configurarsi, pertanto, una situazione meno critica di quella media regionale (il cui valore del tasso di disoccupazione è pari a 19%) per Bari e Brindisi ed una situazione certamente più preoccupante per la provincia di Lecce: situazioni che, invero, concernono la quantificazione del lavoro non sommerso.

Sistema della Puglia centrale

L'area è caratterizzata da un'articolata organizzazione territoriale dei sistemi produttivi ed economici.

Il sistema murgiano-barese dell'imbottito, con particolare riferimento all'area della Murgia (Santeramo, Altamura), estesa a Bitonto, Modugno, Gravina e Matera (Basilicata), che manifesta nel contempo una presenza, tradizionale sui mercati europei e statunitensi (circa 1300 miliardi di lire nel 1998), attualmente caratterizzato dalla necessità di potenziare l'industria del divano imbottito tramite il consolidamento della filiera produttiva e la rete delle subforniture indotte dalle aziende dell'area, nonché gli interventi di infrastrutturazione dei territori. Tale sistema appare costituito dalla presenza di alcune aziende leader e da numerose piccole imprese attive in proprio nella realizzazione di lavorazioni a ciclo completo, o di alcune fasi di lavorazione del divano (assemblaggio fusti, cucitura rivestimenti, taglio pelli, ecc.) in regime di subfornitura.

Il sistema meccanico di Bari, concentrato nell'area di Bari città con estensioni a Gioia del Colle ed a Bisceglie, connotato dalla necessità di potenziare gli interventi di integrazione delle filiere produttive anche nella componentistica meccanica e automobilistica specializzata; di incrementare le produzioni ad alto valore aggiunto e contenuto tecnologico; di accrescere la promozione e commercializzazione presso i mercati esteri. Tale sistema è costituito dalla presenza nell'area di insediamenti di grandi aziende di precedente o recente localizzazione, che presentano un'elevata potenzialità di attrazione delle subforniture indotte dai grandi insediamenti (particolari meccanici lavorati su macchine di precisione; particolari in plastica stampati; pezzi metallici stampati; getti fusi in lega leggera). A tali imprese si affianca la presenza di un cospicuo tessuto di PMI specializzate, prevalentemente attive su linee di produzione autonome rispetto ai grandi insediamenti (per esempio martelloni idraulici, attrezzature mediche, apparecchi per telecomunicazioni), con forte propensione all'export (nel 1998 pari a circa 600 miliardi di lire).

Il sistema del tessile-abbigliamento del Nord Barese, localizzato presso le aree di Bari (Bari, Bitonto, Andria, Corato, Minervino, Ruvo, Terlizzi, Trani), Barletta, Bisceglie, Spinazzola, Gravina, con estensione al territorio di Melfi (Basilicata), specializzato nella produzione di abbigliamento con prevalenza di intimo e maglieria, attualmente caratterizzato dalla necessità di spostare la capacità competitiva verso fattori non di prezzo, sviluppando la commercializzazione diretta e il riallineamento delle imprese parzialmente o totalmente sommerse. Tale sistema appare costituito da un'elevata presenza di piccole imprese contoterziste e façoniste con produzioni di maglieria, biancheria e maglieria intima, abbigliamento sportivo e per il tempo libero, collegate sia ad imprese del medesimo territorio, sia ad imprese dislocate fuori della regione. Nel contempo risultano presenti imprese dotate di canali di commercializzazione all'interno della grande distribuzione, con mercati di sbocco sia in Italia che all'estero (prevalentemente in area comunitaria).

Il sistema calzaturiero del Nord Barese, localizzato presso le aree di Barletta e alcuni comuni settentrionali (quali soprattutto Andria e Trani), attualmente in crisi a causa della crescente competitività proveniente dai paesi asiatici. Pressante risulta la necessità di riconvertire i prodotti/mercati tradizionali spostando la capacità competitiva verso fattori differenti dal prezzo. Tale sistema appare costituito da un elevato tessuto di PMI specializzate nei settori della calzatura iniettata sportiva e per il tempo libero, della calzatura anti-infortunistica, dell'applicato (scarpe da passeggio, sandali, ciabatte), del pronto moda. Continua a presentarsi rilevante il flusso di export indirizzato soprattutto in ambito comunitario, che nel 1998 è risultato pari a circa 700 miliardi di lire.

Il sistema agroalimentare, localizzato in prevalenza nell'area di Bari (Rutigliano, Corato, Altamura, Santeramo) per quanto concerne la molitura grani, le paste alimentari, i prodotti di panetteria e pasticceria; Gioia del Colle, Acquaviva, Sammichele, Putignano ed Andria per i prodotti lattiero-caseari; Barletta, Bisceglie e Bari per la produzione di oli alimentari; Barletta, Bari, Gioia del Colle, Gravina, Locorotondo in particolare per i vini. I fabbisogni di tale sistema riguardano in particolare lo sviluppo

delle vocazioni specifiche del sistema agro-alimentare attraverso il potenziamento delle attività di trasformazione su larga scala e la valorizzazione di produzioni locali tipiche, con particolare riferimento ai problemi logistici di approvvigionamento di materia prima e di organizzazione della commercializzazione sia sui mercati internazionali che sui mercati domestici. La presenza di imprese da tempo conosciute sui mercati nazionali si accompagna ad una propensione all'export dell'industria alimentare e delle bevande risultata superiore ai 200 miliardi di lire nel 1998, con particolare riferimento ai settori delle paste alimentari e dell'olio d'oliva extravergine.

Il sistema turistico della provincia di Bari, legato soprattutto all'area costiera presente tra Barletta e Ostuni (BR), con forti collegamenti ai comuni interni dell'itinerario romanico (Bitonto, Ruvo, Conversano e, in provincia di Foggia, Bovino e Troia) e dell'itinerario Federiciano (Andria, Castel del Monte, Gioia del Colle e Lucera in provincia di Foggia), nonché all'area dei trulli (Putignano, Alberobello, Locorotondo e Cisternino in provincia di Brindisi), e all'area carsica di Castellana Grotte e dell'Alta Murgia (Gravina, Altamura). I principali punti di debolezza di tale sistema sono legati alle difficoltà di riuscire a costituire un sistema integrato in grado di valorizzare le risorse naturali, culturali, storiche dell'area compresa tra la provincia di Bari e la provincia di Brindisi, con un'offerta sempre più destagionalizzata di nuovi servizi di ospitalità con specifiche caratteristiche distintive del turismo culturale, religioso, sportivo-ricreativo, congressuale, d'affari/fieristico, scolastico e rurale.

Sistema Brindisino

L'area è caratterizzata dalla presenza di alcuni poli già da tempo affermati e da altri in via di sviluppo, quali:

l'aeronautico, meccanico, avio-motoristico, navale, chimico-farmaceutico ed energetico tradizionalmente presenti nell'area del capoluogo e dell'agglomerato industriale con estensioni alle limitrofi infrastrutture di supporto esistenti nell'area jonico-salentina, che potrà rivestire uno sviluppo significativo di nuove produzioni di componenti aeronautici, ad alto contenuto tecnologico e di centri di manutenzione di velivoli, tenuto conto della disponibilità di spazi attrezzati in prossimità dell'aeroporto, del porto e di professionalità consolidate, con notevoli ricadute occupazionali specialistiche e di formazione professionale eccellente;

l'agroindustriale, che per condizioni climatiche e territoriali favorevoli, oltre che per le tradizioni colturali produttive e le recenti iniziative imprenditoriali nel comparto agro-alimentare del surgelato, della pasta fresca, della trasformazione e conservazione di preminenti prodotti ittico-agricoli, rappresenta uno dei settori determinanti per lo sviluppo diffuso dell'area e l'integrazione naturale con la agricoltura;

il turistico, legato alla valorizzazione di alcuni centri storici in relazione ai quali far confluire interventi di incentivazione nel turismo termale, congressuale, d'affari, culturale, sportivo e da diporto, nonché interventi di infrastrutturazione specifica legati alla realizzazione di campi da golf, di parchi tematici, etc. Il territorio di riferimento è costituito dall'area costiera che si estende da Monopoli a Fasano - Ostuni con integrazione delle zone panoramiche e climatiche della Valle d'Itria che si spingono fino a Brindisi. L'esigenza più diffusa risiede nella necessità di delineare un sistema turistico provinciale integrato che favorisca la valorizzazione;

dei centri storici, delle risorse naturali, culturali, archeologiche in un itinerario collocabile tra le provincie di Bari e Lecce, incidenti sul litorale adriatico e jonico e sulla Valle d'Itria e dei Trulli, e nel contempo di arricchire l'offerta di nuovi interventi nei servizi di ospitalità e del tempo libero, con una offerta sempre più destagionalizzata concentrata in aree più predisposte. Le principali caratteristiche dell'area risultano infatti le seguenti: notevoli e diffuse dotazioni di risorse ambientali - naturalistiche archeologiche, monumentali, di ampia dotazione di beni culturali e storici; significativa diffusione nel territorio di centri turistici e di imprenditoria privata impegnata in investimenti che concernono anche l'infrastrutturazione specifica di settore che riguarda l'incentivazione del turismo congressuale, di affari, da diporto e sulla

riqualificazione urbana dei centri interessati;

il tessile - abbigliamento, in via di sviluppo in questi ultimi anni all'interno dell'area formata dai comuni della fascia interna della provincia confinante con le province limitrofe di Bari e Taranto, rappresenta un potenziale significativo in grado di generare ricadute positive in termini di reddito e di occupazione.

Sistema dell'area Salentina

L'area è caratterizzata da aree produttive territoriali in fase di interessante sviluppo:

il tessile-abbigliamento, in particolare la produzione di abbigliamento, di calze, camicie, cravatte e cappelli; più modesto sia per numero che per dimensione aziendale, è l'approdo delle imprese produttrici di filati, ricami, tessuti e tendaggi. Le aree di maggiore concentrazione sono quelle di Matino, Tuglie, Casarano, Supersano, Ruffano, Racale (calze), Corsano (cravatte), Maglie (cappelli), Ugento, Nardò, Monteroni e Campi Salentina per tessuti. A livello locale risalta la larga diffusione di laboratori artigianali, nonché di imprese di piccola dimensione, sviluppatasi anche grazie all'impiego nei vari processi produttivi di manodopera a costo contenuto, risultato il principale fattore competitivo sia sul mercato interno che su quello internazionale;

il calzaturiero, particolarmente presente nell'area, grazie ad uno sviluppo iniziato negli anni '50 in una fase preindustriale in cui esistevano rudimentali catene distinte nelle quattro fasi (tranciatura, orlatura, montaggio e fissaggio). Il salto di qualità ha preso avvio dalle aree di Casarano (Matino, Supersano) e di Tricase (Patù, Specchia); in queste aree sono attualmente presenti alcune aziende leader di grandi dimensioni caratterizzate anch'esse dalla concorrenza crescente di paesi asiatici con costi della manodopera particolarmente bassi. L'export dell'area ha superato negli anni più recenti i 600 miliardi di lire;

il turismo, presente nella quasi totalità della costa salentina sia sul versante adriatico che su quello ionico, in forte crescita anche per quanto concerne le presenze estere, alla quale ha fatto seguito una parallela evoluzione della struttura ricettiva risultata in lenta, ma costante progressione. Risulta tuttavia presente il problema della costruzione di un sistema turistico provinciale che non può rimanere confinato allo sfruttamento esclusivo delle ingenti risorse naturali ed ambientali presenti nell'area. In corrispondenza dell'incremento del mercato turistico della provincia non si è registrato, infatti, l'affermarsi di paralleli livelli di fruizione collegati con le altre risorse presenti sul territorio a livello storico-culturale, artigianali, gastronomiche e delle tipicità agro-alimentari;

l'agricolo-alimentare, con significative specializzazioni nei cibi precotti, nelle farine, dolciumi, paste artigianali. Diffusa a livello provinciale risulta comunque la presenza di operatori legati alle produzioni più tipiche del vino, olio, confetture e produzioni lattiero-casearie.

Situazione in termini di pari opportunità

Le problematiche delle pari opportunità uomo-donna hanno assunto in Puglia particolari aspetti in relazione alla struttura demografica ed al contesto sociale ed economico.

L'aspetto più evidente è quello relativo al mercato del lavoro. In effetti, specie nelle tre province, la componente femminile appare aver preso più coscienza del proprio status: essa è consapevole di aver acquisito, particolarmente nel corso dell'ultimo decennio, una maggiore preparazione culturale ed indipendenza economica cui si accompagnano più aspirazioni e più motivazioni di crescita e di realizzazione sociale.

Tra gli elementi generali che concorrono a rendere ancor più critico il fenomeno della disoccupazione, sono da annoverare principalmente:

- la carenza di figure professionali richieste dal mercato del lavoro;

- la scarsa propensione dell'aggregato delle persone in cerca di occupazione ad accettare una collocazione professionale non aderente alle proprie attese di carriera e ad inserirsi nel mercato del lavoro attraverso forme contrattuali differenti da quella tradizionale.

Generalmente la componente femminile in cerca di lavoro appare meno esigente di quella maschile e più disposta ad adattarsi a quella che è la struttura del mercato del lavoro locale, ma accetta sempre meno i tradizionali ruoli familiari.

In Puglia, le forze di lavoro femminili costituiscono il 32% del totale provincia, per un ammontare pari a 463 mila unità. Nelle tre esse ammontano a 328 mila unità e costituiscono ben il 71% delle forze di lavoro femminili presenti in Puglia.

A livello provinciale, si rileva che il tasso di attività femminile è del 25,4% per la provincia barese, del 31% per quella brindisina e del 29,7% per quella leccese a fronte di un corrispondente valore medio regionale del 26,7%: indubbiamente le province salentine mostrano una compagine femminile più presente sul mercato del lavoro anche se lo scoraggiamento resta ancora accentuato.

D'altra parte la composizione della popolazione di 15 anni ed oltre tra forze di lavoro e non forze di lavoro mostra che non vi sono grandi differenze tra la provincia barese e l'area salentina nel suo insieme. Quest'ultima, pur con una modesta prevalenza delle non forze di lavoro, esprime comunque dei valori significativi del tasso di attività.

Per quanto concerne, poi, il tasso di occupazione femminile, tenendo anche presente quanto detto a proposito del tasso di attività, si osserva che per la provincia di Bari esso risulta molto distante da quello della componente maschile: si ha, infatti, il 18,8% a fronte del 55,7%.

Per la provincia di Brindisi, invece, il tasso di occupazione femminile è pari a meno della metà di quello della componente maschile e risulta superiore a quello corrispondente medio pugliese: si ha il 24,1% a fronte del 18,9%. Anche per la provincia di Lecce il tasso di occupazione relativo alla componente femminile risulta superiore al rispettivo valore medio della Puglia (il 19,6% a fronte del 18,9%) ma è pari a circa il 40% di quello della componente maschile.

Questa situazione è dovuta in modo significativo alla maggiore occupazione femminile in agricoltura.

Per quanto riguarda, infine, il tasso di disoccupazione femminile va osservato che per la provincia di Bari esso è pari al 26% rispetto al 12,7% del tasso di disoccupazione maschile.

Il valore del tasso di disoccupazione femminile della provincia di Bari è intermedio a quello registrato dalle altre due province: superiore a quello della provincia di Brindisi (21,9%) ed inferiore a quello della provincia di Lecce che risulta molto elevato (34%).

Come situazione media regionale, invece, si rileva un tasso di disoccupazione femminile pari a 29,1% a fronte di quello maschile pari al 14,2%.

Inoltre, non va dimenticato che sono le classi di età più giovane a detenere i tassi di disoccupazione più critici per entrambi i sessi (le classi di età dai 15 ai 29 anni costituiscono, infatti, la disoccupazione giovanile). Ciò è riscontrabile, a livello delle tre province.

1.1.3 - Situazione ambientale

Dal punto di vista ambientale i territori delle province di Bari, Brindisi e di Lecce presentano ricche potenzialità legate alle innumerevoli ricchezze paesistico-naturali che, unitamente alla presenza di un clima favorevole, potrebbero alimentare significativi flussi turistici. A tale condizione generale si unisce però la presenza di situazioni, territoriali o settoriali, di degrado (tra le quali l'area a rischio ambientale di interesse nazionale di Brindisi; il ciclo delle acque; il ciclo dei rifiuti) sulle quali occorre intervenire in modo organico ed integrato con i sistemi urbani e produttivi di riferimento.

Si avverte, comunque, anche in queste aree la necessità di agire in misura più decisa ed integrata a tutela delle risorse naturali, superando definitivamente le situazioni di "emergenza" ambientale che

contrassegnano la gestione della risorsa idrica e dei rifiuti ed intervenendo più efficacemente a tutela del suolo attraverso la prevenzione dall'inquinamento delle acque sotterranee e il controllo dei fenomeni alluvionali e dell'erosione costiera, che caratterizzano in modo accentuato parte di questo territorio.

La promozione del ciclo integrato dell'acqua, dall'approvvigionamento alla distribuzione, dalla raccolta alla depurazione dei reflui, costituiscono una delle priorità principali, non solo per gli usi civili, ma anche per quanto concerne le attività industriali ed agricole.

La difesa del suolo in tutte le sue componenti, a partire dall'assetto idrogeologico, e dei corpi idrici superficiali e sotterranei, costituisce un ulteriore elemento di tutela e di valorizzazione della risorsa idrica, così determinante per lo sviluppo socio-economico dell'area del barese e del Salento.

Particolarmente sentita è inoltre l'esigenza di intervenire sui principali agenti di disturbo ambientale a livello atmosferico, acustico ed elettromagnetico, nonché per quanto concerne la gestione dei rifiuti.

In relazione a quest'ultimo aspetto, si segnala l'esigenza di adeguare il sistema di gestione dei rifiuti, sia urbani sia provenienti dai processi produttivi, orientando lo stesso in primo luogo verso la riduzione della loro produzione e quindi verso il loro recupero e riutilizzo, relegando le attuali forme di smaltimento controllato (assicurato oggi almeno per l'intera produzione di rifiuti urbani) a mere soluzioni residuali e di soccorso.

Al fine di un inquadramento generale delle principali caratteristiche ambientali, dei territori delle province di Bari, Brindisi e Lecce, si sottolineano sinteticamente alcuni degli aspetti più rilevanti che contraddistinguono detti territori, riferiti, al Sistema idrico e alla Tutela delle acque, al Degrado del suolo, alla Gestione dei rifiuti, alla Qualità dell'aria e al Sistema delle aree protette naturali, anche con riferimento alle situazioni di emergenza in atto (dichiarazioni di stato di emergenza per la gestione dei rifiuti e per il sistema di depurazione delle acque), nonché alla presenza dell'area ad elevato rischio ambientale di Brindisi.

SISTEMA IDRICO E TUTELA DELLE ACQUE

I territori di Bari, Brindisi e Lecce rientrano nell'Ambito Territoriale Ottimale (ATO) unico costituito dalla Regione Puglia, nei termini e modi previsti dalla legge nazionale del 5 gennaio 1996, con propria l.r. n. 28 del 6.9.1999, con la quale sono state disciplinate le modalità e le forme di cooperazione per la istituzione dell'Autorità d'Ambito.

La Regione Puglia, nei termini previsti dalla normativa nazionale, ha sottoscritto in data 5.08.1999 l'accordo di programma tra Puglia - Basilicata - Ministero LL.PP. per il governo solidale delle risorse idriche, fondamentale per dotare il territorio dell'area salentina delle risorse idriche necessarie al suo sviluppo economico e sociale.

Con delibera G.R. n. 2030 del 29.12.1999 sono stati avviati gli adempimenti per l'istituzione dell'Autorità d'Ambito così come previsto dalla l.r. n. 28/99.

Il sistema idrico potabile pugliese è gestito dall'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese, ora trasformato, con decreto l.g.s. n. 141 dell'11.05.1999, in società per azioni, che, ai sensi del secondo comma dell'art. 21 del citato decreto legislativo, provvede alla gestione del ciclo integrato dell'acqua fino al 2018.

SISTEMA IDRICO

Le principali fonti di approvvigionamento idrico dell'area del barese, oltre alle acque sotterranee soprattutto lungo le aree costiere oltreché murgiane, sono quelle extraregionali delle Sorgenti di Caposele e Cassano Irpino in Campania (5,0 mc/s), della Diga di monte Cotugno sul Sinni in Basilicata (3,0 mc/s) e della Diga del Pertusillo sul fiume Agri in Basilicata (4,0 mc/s), alle quali si aggiunge quella della Diga di Occhito sul Fortore in Puglia (1,9 mc/s).

Invece l'attuale approvvigionamento idrico, potabile e irriguo, dei territori dell'area del Salento brindisino e leccese dipende fortemente dal ricorso all'utilizzazione di acque sotterranee (gran parte del circa

90.000 pozzi censiti in Puglia, ricade in questo territorio).

Ancora minima è la quota di risorse idriche provenienti da sorgenti di fuori regione. Tale circostanza è legata alla attuale assoluta insufficienza delle strutture acquedottistiche per l'adduzione della risorsa idrica.

A ciò si accompagna il significativo fenomeno delle perdite registrate lungo le reti di distribuzione, che caratterizza l'intera rete pugliese.

Il massiccio ricorso all'utilizzazione delle acque di falda desta notevolè preoccupazione per il rischio connesso di depauperamento e salinizzazione della risorsa idrica sotterranea. Tale fenomeno, dovrà essere compresso e via via sostituito nel tempo sia attraverso la prossima entrata in esercizio di nuovi schemi idrici che potranno garantire la destinazione nel Salento delle risorse idriche provenienti dalla Diga di Monte Cotugno sul Sinni in Basilicata e dalla Diga del Pertusillo sul fiume Agri in Basilicata (4,0 mc/s), sia attraverso lo sviluppo di un generale programma di recupero delle notevoli perdite registrate lungo gli acquedotti principali, oltreché lungo le reti di distribuzione, e di un attento programma di manutenzione dei sistemi di approvvigionamento e distribuzione.

TUTELA DELLE ACQUE

Il sistema di depurazione delle acque nell'intero territorio regionale (gestito dal 1994 con il Commissario delegato per l'emergenza acque in Puglia) denuncia notevoli problemi in relazione allo smaltimento dei reflui e dei fanghi, con situazioni di particolare complessità ed onerosa soluzione.

Il sistema di depurazione delle acque nei territori di Bari, Brindisi e Lecce, è fortemente condizionato dalla particolare conformazione del territorio e dalla natura carsica del sottosuolo, fattori che esercitano una decisa influenza sullo smaltimento dei reflui e dei fanghi, determinando spesso situazioni di particolare complessità ed onerosa soluzione, specialmente per gli abitati della fascia costiera. Inoltre, la caratteristica del sistema orografico superficiale, di incisioni più o meno profonde interessate da rari fiumi, a regime torrentizio, fa sì che i reflui provenienti dagli impianti di depurazione che interessano detto sistema ne costituiscono quasi sempre l'unica portata fluente.

Conseguenze sono la diffusione di numerosi casi di smaltimento nel sottosuolo attraverso vie naturali (grave e simili) e artificiali (pozzi di scarico) e sul suolo (campi di spandimento).

In tale situazione opera la maggior parte dei comuni dell'area barese e salentina.

L'attuazione del recente decreto legislativo n. 152/99, pone ora l'esigenza della revisione e dell'adeguamento dell'intero sistema di depurazione salentino. Tale revisione ed adeguamento risulta già avviato, in misura largamente parziale e insufficiente, attraverso gli interventi di cui al programma di emergenza del Commissario delegato, attraverso gli interventi in via di realizzazione a valere sui fondi del precedente quadro comunitario di sostegno 94-99 e attraverso gli interventi in via di realizzazione a valere sulle risorse di cui alla deliberazione Cipe 29.8.97.

Il sistema complessivo di depurazione è completato dalle reti fognanti che allo stato servono circa il 65% della popolazione residente, con un'ampia diffusione, soprattutto nelle aree interne, ai pozzi neri. L'obiettivo di lungo termine è quello di assicurare il servizio di depurazione ad una popolazione civile non inferiore al 95% della residente, ritenendo tale valore quello verosimilmente più raggiungibile mediamente in Puglia, in funzione della distribuzione della popolazione sul territorio.

ACQUE MARINE COSTIERE (BALNEABILITA')

Dalle rilevazioni effettuate dal Ministero della Sanità nel 1998, i tratti di costa non balneabili per motivi di inquinamento è pari al 5,8% dell'intero tratto di costa pugliese, gran parte del quale si sviluppa nei

territori provinciali di Bari, Brindisi e Lecce.

In particolare le ultime rilevazioni operate nell'ambito del programma di sorveglianza sulle acque di balneazione, disciplinato dal D.P.R. 470/82, i tratti di costa non balneabili per motivi di inquinamento riguardano 42,59 Km. del litorale barese, brindisino e leccese:

- 24,9 km. lungo il litorale della provincia di Bari, in corrispondenza essenzialmente di scarichi fognari, di scarichi di impianti di depurazione non efficienti e di sbocchi di collettori alluvionali;
- 4,33 km. lungo il litorale della provincia di Brindisi, in corrispondenza di foci di canali, sbocchi fognari e del polo energetico brindisino;
- 13,36 km. lungo il litorale della provincia di Lecce, in corrispondenza di aree di impianti produttivi e di sbocchi fognari.

DIFESA DEL SUOLO

Le aree territoriali di Brindisi e Lecce sono ricomprese nel Bacino regionale della Puglia, mentre l'area del barese è ricompresa in parte nel bacino regionale e in parte del Bacino Interregionale dell'Ofanto.

L'Ente Regione Puglia, capofila per il Bacino interregionale dell'Ofanto, ha provveduto alla istituzione dell'Autorità di Bacino regionale con deliberazione di Consiglio n. 109-110 del 18.12.1991.

Sono stati redatti gli schemi previsionali e programmatici ex art. 31 della legge 183/89 e gli stessi sono stati aggiornati a tutto giugno 1998.

Per il bacino regionale sono stati ultimati gli studi per la redazione del piano di bacino, redatti con la collaborazione dell'Università di Bari, del Politecnico di Bari e del CNR - IRSA Sezione di Bari.

Risultano in fase di perfezionamento le convenzioni per il "Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del territorio" ai sensi del D.L. n. 180/98, convertito nella legge 267/98.

Con atto di Giunta n. 1492 del 27.10.1999, la Regione ha altresì provveduto alla delimitazione di 197 siti a rischio idrogeologico più elevato (R4) presenti sul territorio regionale e ricompresi sia nelle aree del bacino regionale, sia nelle aree del tre bacini interregionali che interessano il territorio pugliese (Ofanto; Bradano, Fortore-Saccione).

Le principali problematiche relative alla difesa del suolo nell'area barese.. Salento, riguardano situazioni di rischio e di degrado imputabili a disordine idrogeologico, soprattutto in relazione alla presenza di:

- aree soggette a dissesto per arretramento di coste alte ed erosione di litorali sabbiosi (almeno 100 km. di costa risultano complessivamente in equilibrio instabile);
- aree soggette a dissesto per sprofondamento legato sia a fattori naturali (zone intensamente carsificate, come quelle dell'area di Castellana Grotte) che a fattori antropici (ad es. Canosa di Puglia costruita su un dedalo di gallerie e cave sotterranee);
- aree soggette a dissesto per allagamento ed esondazione.

Complessivamente, nei territori interessati, il Ministero dell'Ambiente - Segreteria tecnica Difesa del Suolo - ha classificato 10 comuni a rischio idrogeologico "molto elevato" e 10 comuni a rischio "elevato", così ripartiti per provincia:

Comuni a rischio idrogeologico	Sup. territ.	Popolazione
MOLTO ELEVATO	interessata	interessato
ELEVATO	(000Ha)	

Provincia di Bari 2 3 98 504.886

Provincia di Lecce 3 6 39 113.452

Provincia di Brindisi 5 1 63 160.556

Sempre nell'ambito del degrado del suolo, è da ricomprendere la questione relativa ai siti inquinati da bonificare.

Il fenomeno dei siti inquinati merita un continuo e costante monitoraggio, in quanto il territorio, da tale punto di vista, è continuamente soggetto a modificazioni ed aggressioni.

GESTIONE DEI RIFIUTI

La gestione dei rifiuti urbani, curata dal 1994 dal Commissario delegato per l'emergenza rifiuti, è oggi ancora largamente assicurata dal ricorso allo smaltimento in discariche controllate, anche se nel comune di Brindisi e nell'area del barese sono attivi due impianti di compostaggio, oggi altamente sottoutilizzati.

La Regione Puglia si è dotata di un proprio piano per la gestione dei rifiuti urbani dal 1993 (Del. Consiglio regionale n. 251 del 30.6 1993 e l.r. n. 17/93, integrata con l.r. n. 13/96).

Questo piano, nell'individuare 10 bacini di utenza nell'ambito del territorio delle province di Bari, Brindisi e Lecce, prevede la realizzazione di un sistema di gestione dei rifiuti basato prioritariamente sul recupero di materia dai rifiuti (attraverso raccolta differenziata e impianti di compostaggio), sul recupero di energia e, in maniera residuale (o di soccorso), sullo smaltimento in discarica.

Tale pianificazione di settore è stata altresì integrata da un programma di emergenza del Commissario delegato (decreto commissariale n. 70 del 28.7.1997) elaborato per adeguare il piano regionale vigente al D.lgs n. 22/97, orientato esclusivamente al recupero (in primo luogo di materia e quindi di energia) e riutilizzo dei rifiuti.

La produzione dei rifiuti urbani nelle province di Bari, Brindisi e Lecce è superiore a 1 milione tonn./anno. Così ripartita per provincia:

provincia di Bari	648.240 tonn./anno	1.776 tonn./giorno
provincia di Brindisi	167.900 tonn./anno	460 tonn./giorno
provincia di Lecce	376.680 tonn./anno	1.032 tonn./giorno

Totale 1.192.820 tonn/anno 3.268 tonn./giorno

con una media pro-capite di

Classi di comuni Kg/giorno

< 10.000 abitanti	0,930
0.000 - 50.000	1,090
50.000 - 95.000	1,150
> 95.000 abitanti	1,340

La gestione di tali rifiuti, organizzata, come detto, in cinque bacini di utenza, è oggi ancora grandemente assicurata dal ricorso allo smaltimento in 6 discariche controllate. Tale situazione, oltre che non risultare conforme agli orientamenti delle direttive comunitarie, recepite con il decreto legislativo n. 22/97, è peraltro assolutamente precaria, in quanto condizionata dalla non uniforme dislocazione territoriale degli impianti e dal rapido esaurimento dei volumi di volta in volta autorizzati, con il conseguente determinarsi

di continue situazioni di crisi.

Di seguito si indicano le strutture impiantistiche esistenti (in neretto), in fase di costruzione o di progettazione, che costituiscono il sistema integrato che dovrà soddisfare il fabbisogno di gestione dei rifiuti urbani dell'area barese e dell'area salentina di Brindisi e Lecce nei prossimi anni.

Bacino discarica linea selezione centro raccolta compostaggio recupero
di utenza controllato rifiuti indifferenziati differenziato energetico

BA1 Trani Trani (2) Molfetta (2) Molfetta Bisceglie (4)

BA2 Bitonto -----(*) Modugno Bari (1) Bari (4)

BA3 Acquaviva (2) Acquaviva (1) Acquaviva (2) Grumo (3) //

BA4 Altamura Altamura (1) ravina (1) Gravina (3) //

BA5 Conversano Conversano (2) Conversano (2) Gioia d.C. (3) //

BR1 Brindisi Brindisi (1) Brindisi (2) Brindisi Brindisi (1)

BR2 Francavilla F..(2) Francavilla F. (1) Francavilla F.(2) // //

LE1 Cavallino (2) Cavallino (2) Lecce e Campi s. (2) Cavallino (1) Lecce(4)

LE2 Nardò Nardò (1)

Poggiardo Poggiardo (1) Melpignano (2) Melpignano (3) //

LE3 Ugento Ugento (1) Ugento (2) Ugento (3) //

dove:

(*) localizzazione in corso;

// non previsto

(1) in progettazione o in approvazione;

(2) in costruzione;

(3) costruzione e gestione in fase di gara;

(4) localizzazione di ninno in fase di ulteriore verifica

Nel corso degli ultimi anni, caratterizzati dalla dichiarazione dello stato di emergenza rifiuti, si è registrato un significativo incremento dei dati della raccolta differenziata delle frazioni riciclabili dei rifiuti urbani. Da un dato medio dello 0,6 - 0,7% della metà del 1997, si è passati a un dato medio regionale di circa il 5%, con punte di oltre il 15% in alcuni comuni del Salento, e con dati del 9% nella città di Bari e dell'8% nella città di Lecce. Dei 165 comuni delle province di Bari, Brindisi e Lecce, nel 1997 erano circa 30 i comuni che avevano attivato i servizi di raccolta differenziata, al dicembre 1999 questa è attivata in oltre 120 comuni.

Nel corso del 1999 in Puglia sono stati raccolti in modo differenziato circa 13.000 ton. di vetro (oltre 1,6 Kg./ab.); circa 7.500 ton. di plastica (oltre 1 kg/ab.); 39.000 ton. di carta (oltre 5 Kg./ab.). Notevole è stato il contributo soprattutto dei comuni della provincia di Lecce e di alcuni comuni del barese.

Pur se il risultato appare ancora lontano dagli obiettivi del decreto legislativo 22/97, 35% di raccolta differenziata al 2003, la recente inversione di tendenza registrata nell'area salentina fa prevedere un continuo sviluppo della raccolta differenziata dei rifiuti urbani, quale strumento per favorire il recupero e il riutilizzo dei rifiuti e ridurre il ricorso massiccio allo smaltimento in discarica, in relazione sia all'ulteriore incremento della base dei comuni impegnati in questa attività, sia alla ottimizzazione dell'organizzazione

sistemi gestionali, che potranno implementare la raccolta anche della frazione organica dei rifiuti a seguito della realizzazione degli impianti di compostaggio in corso- di realizzazione.

Anche nel settore dei rifiuti speciali, l'intera gestione è praticamente assicurata dalle attività di smaltimento, risultando irrilevanti le attività di effettivo riciclaggio e riutilizzo degli stessi.

I grandi insediamenti industriali dell'area industriale di Brindisi, risultano autosufficienti per lo smaltimento dei propri rifiuti, mentre l'intero comparto delle piccole e medie imprese si affida ad un fiorente sistema di operatori della raccolta e del trasporto dei rifiuti per il conferimento dei propri rifiuti agli impianti di smaltimento extraregionali. Negli ultimi anni, sono entrate in esercizio alcune discariche - controllate per rifiuti speciali non pericolosi, che vengono in gran parte utilizzate per lo smaltimento dei rifiuti provenienti da fuori regione.

Sempre in questi ultimi anni, altresì, si è sviluppato un sistema privato di impianti di termodistruzione dedicati allo smaltimento dei rifiuti speciali di origine sanitaria, con taglia di circa 10 tonn./giorno, in grado di assicurare il soddisfacimento dell'intero fabbisogno di trattamento locale.

Va altresì segnalato il prossimo esercizio di una piattaforma di trattamento dei rifiuti speciali, anche pericolosi, ivi compresa una discarica controllata per rifiuti pericolosi già in esercizio, del Consorzio dell'Area Industriale di Brindisi.

QUALITA' DELL'ARIA

Le indagini conoscitive effettuate, anche attraverso specifiche campagne di monitoraggio, nel corso del primo triennio del POP Puglia 94/99 per la redazione del Piano Regionale della Qualità dell'Aria, hanno consentito di fare il punto sulla situazione regionale della qualità dell'aria, attraverso l'inquadramento dei livelli delle emissioni e della natura delle sorgenti, la definizione del corretto monitoraggio degli inquinanti mediante centraline fisse, centraline mobili e sensori passivi.

La conoscenza è concretamente realizzata sia per le zone urbane, che per quelle industriali che per quelle agricole.

Le principali componenti indagate sono state quelle del BENZENE (in alcune aree i valori sono risultati superiori agli obiettivi di qualità della normativa vigente), IDROCARBURI POLINUCLEARI AROMATICI (solo per alcuni di essi - indeno e fluoranteni - si sono registrati valori di rischio), METALLI PESANTI (da verificare i dati rilevati per la concentrazione di nichel, non preoccupante la presenza di piombo), OZONO (superamento del limite di attenzione nella stagione estiva in corrispondenza di giorni ad alta insolazione e bassa ventosità), IDROCARBURI TOTALI (registrate interrelazioni con i livelli di ozono e con il fenomeno dello smog fotochimico), DIOSSIDO DI ZOLFO (situazione diversificata nelle aree industriali), OSSIDI DIAZOTO (valori rilevati nella norma), OSSIDO DI CARBONIO (valori rilevati nella norma).

In linea generale, si manifesta pressante l'esigenza di attivare una rete di monitoraggio regionale, interconnessa con le singole reti comunali, con rilevazioni in continuo e validazione dei relativi dati, ciò soprattutto in relazione alla presenza del polo energetico e del polo chimico di Brindisi.

SISTEMA DELLE AREE PROTETTE

Aree naturali protette nazionali (fonte Elenco ufficiale delle Aree naturali protette): Parco Nazionale dell'Alta Murgia (in via di istituzione); Riserva marina di Porto Cesareo - LE; Riserva marina di Torre Guaceto - BR;

Siti di Importanza Comunitaria proposti (SIC) ex Dir. 92/43/CEE "Habitat":

- n. 9 in provincia di Bari, ricadenti nel territorio di n. 22 comuni, per una estensione di 173.352 ha (in

gran parte corrispondenti all'area dell'Alta Murgia, già individuata quale area di parco nazionale);

- n. 9 in provincia di Brindisi, ricadenti nel territorio di 7 comuni per una estensione di 2.230 ha;
- n. 32 in provincia di Lecce, ricadenti nel territorio di 24 comuni per una estensione di 5.717 ha.

L'elenco del SIC, individuato con D.M. Ambiente 3 aprile 2000, è pubblicato sul S.O. n. 65 alla G.U. n. 95 del 22 aprile 2000;

Zone di Protezione Speciale (ZPS) ex Dir. 79/409/CEE "Uccelli": n. 1 in provincia di Bari (Murgia Alta, corrispondente all'area di parco nazionale), n. 2 in provincia di Brindisi (Torre Guaceto e Stagni e Saline di Punta della Contessa); n. 2 in provincia di Lecce (Le Cesine e Litorale di Gallipoli e Isola S. Andrea), per le quali è stato già provveduto a richiamare formalmente gli enti interessati (enti locali e settori della Regione Puglia) sugli obblighi derivanti, con particolare riferimento all'espletamento della valutazione d'incidenza ambientale sui piani e progetti che interessano le relative aree. L'elenco delle ZPS, individuato con D.M. Ambiente 3 aprile 2000, è pubblicato sul S.O. n. 65 alla G.U. n. 95 del 22 aprile 2000

Aree protette regionali definite con l.r. n. 19/97:

Alta Murgia, Barento, Foce Ofanto, Laghi di Conversano, La Gravina di Gravina in Puglia, Lama S. Giorgio di Triggiano, Fascia costiera di Polignano a Mare in provincia di Bari;

Paludi e Bosco Rauccio - Sorgenti Idume, Laghi Alimini, Isola di S. Andrea e litorale di Punta Pizzo, Bosco di Tricase, Costa Otranto-S. Maria di Leuca, Palude del Capitano, Palude del Conte e duna costiera in provincia di Lecce;

Bosco di S. Teresa e dei Lucci, Bosco di Cerano, Salina di Punta Contessa, Dune costiere da Torre Canne a Torre S. Lorenzo in provincia di Brindisi.

Parchi regionali: Parco di Lama Balice BA;

Altre aree naturali protette: Parco naturale attrezzato in loc. Porto Selvaggio LE

Patrimonio forestale

Le province di Lecce e Brindisi sono in assoluto le province italiane più povere di verde, rispettivamente con un coefficiente di boscosità dell'1,4 e 1,5.

Il bosco è considerato, quindi, una risorsa a valore ambientale per le molteplici funzioni che assolve, pur essendo interessato, più di quanto avvenga in Italia dagli incendi, soprattutto di origine dolosa.

L'ecosistema forestale più diffuso è quello della macchia mediterranea, accompagnata dalla presenza di pinete litoranee, soprattutto lungo il litorale jonico, e dalle quercete del barese.

Area ad elevato rischio ambientale di Brindisi

L'area ad elevato rischio ambientale di interesse nazionale di Brindisi è quella corrispondente al territorio interessato dallo sviluppo del polo energetico e del polo chimico.

Le situazioni di maggiore rischio sono legate ai livelli di inquinamento atmosferico derivante per larga parte dai sistemi industriali presenti, ai quali comunque si aggiunge un non meno preoccupante apporto delle attività antropiche urbane (traffico urbano ed extraurbano e impianti di riscaldamento domestico), così come si evince dalle analisi condotte in sede di definizione del Piano regionale di qualità dell'aria.

L'area a rischio interessa anche i territori comunali di Carovigno, S. Pietro Vernotico, e Torchiarolo; ha un'estensione di circa 512 km², pari ad oltre un quarto del territorio provinciale, con una popolazione di circa 131.301 residenti e con uno sviluppo costiero di circa 50 km.

L'area è stata interessata negli ultimi trent'anni dallo sviluppo di un polo industriale di rilevanti dimensioni, la cui specificità risiede nella presenza di uno stabilimento petrolchimico e di due centrali per la produzione dell'energia elettrica.

In tale ambito territoriale si trovano inoltre due importanti aree naturali di interesse internazionale quali Torre Guaceto (già citata quale Riserva marina e naturale statale ma anche zona umida individuata e classificata dalla convenzione di Ramsar) e le Saline di Foggia Rau (sito di interesse comunitario ai sensi Direttiva "Habitat" 43/92 con la denominazione "Stagni salini di Punta della Contessa").

1.2 - Punti di forza e di debolezza (analisi SWOT)

Principali elementi emersi dall'analisi rispetto ai diversi sistemi territoriali

L'analisi dei punti di forza/debolezza condotta in base alla ripartizione territoriale ha contribuito ad evidenziare gli aspetti salienti che costituiscono allo stato attuale l'insieme dei nodi-problema da un lato, e - delle risorse/opportunità dall'altro, con le quali il sistema territoriale deve fare i conti allo stato attuale per promuovere una significativa inversione di tendenza rispetto al passato anche più recente.

La situazione che emerge dalla suddetta analisi rispetto ai diversi sistemi territoriali risulta essere la seguente:

I sistemi urbani della macro-area risultano caratterizzati da una situazione di difficoltà crescenti per quanto concerne le reti di connessione viaria e la situazione ambientale. Allo stesso tempo risultano carenti i servizi di assistenza legati allo sviluppo dell'economia sociale e del terzo settore, in grado di influire positivamente sull'incremento dei livelli di sicurezza e di coesione ed integrazione sociale spesso particolarmente sentiti soprattutto nelle aree più densamente popolate.

I sistemi locali risultano attualmente alle prese con l'obiettivo di aumentare l'apertura nei confronti dell'estero, valorizzando a pieno le risorse produttive e nel contempo le reti ed i nodi di servizio presenti sul territorio. La specializzazione produttiva raggiunta a livello manifatturiero, agricolo, turistico, deve trovare necessario complemento in un più elevato livello di integrazione territoriale attraverso il più ampio coinvolgimento e la più efficace valorizzazione delle risorse presenti, con l'obiettivo di accrescere l'innovazione di prodotto/mercato finalizzata ad aumentare e qualificare la presenza sui mercati internazionali anche attraverso la certificazione ambientale dei prodotti.

Il territorio nel suo insieme presenta essenzialmente problemi di natura ambientale, in termini di salvaguardia e tutela, e di ampliamento delle forme di sviluppo socio-economico a partire dalla necessità di accrescere la partecipazione di più ampi strati della popolazione al mercato del lavoro dell'area in esame. Una priorità emergente riguarda la dotazione infrastrutturale sia di primo livello, sia soprattutto legata alla diffusione delle reti e dei nodi di servizio in grado di favorire la più ampia diffusione della conoscenza, dell'innovazione e di conseguenza delle opportunità di crescita e di sviluppo anche per le aree territorialmente meno collegate alle direttrici dello sviluppo regionale, nazionale ed internazionale.

Sintesi dei risultati dell'analisi SWOT

I punti di debolezza principali evidenziati nell'analisi socioeconomica, secondo una scala indicativa di tipo ordinale decrescente, sono i seguenti:

- la struttura del mercato del lavoro, che presenta tassi elevati di disoccupazione sia giovanile, sia in modo particolare della componente femminile, e nel contempo tassi di attività inferiori alla media nazionale;
- l'andamento degli investimenti sia pubblici che privati, risultati in flessione per gran parte del decennio,

e che necessita viceversa di una marcata inversione di tendenza a partire dal fabbisogno elevato di ammodernamento e riqualificazione della rete infrastrutturale di base, fortemente al di sotto dei fabbisogni provenienti dalla comunità economica e civile;

- la capacità di innovare del sistema socio-economico della macro - area nel suo insieme, risultata ridotta negli ultimi anni sia a livello produttivo, soprattutto nei confronti dell'innovazione organizzativa e di prodotto, sia a livello sociale e economico;

- i livelli di qualità della vita dell'intera comunità del territorio appartenente alla macro - area, sottoposti negli ultimi anni ad ulteriore degrado che hanno finito, in aggiunta alla crisi del mercato del lavoro, per moltiplicare i fenomeni di marginalità, di disagio sociale e di emigrazione giovanile;

- lo scarso sviluppo di economie legate alla valorizzazione delle ingenti risorse naturali, ambientali e culturali ampiamente presenti nelle tre province e poco utilizzate a tal fine, con ricadute ancora inferiori alle potenzialità presenti per quanto concerne ad esempio le presenze turistiche;

- l'insufficiente presenza di nuovi comparti a maggiore intensità di conoscenza in grado di favorire un graduale ampliamento dell'attuale modello di specializzazione produttiva in direzione di produzioni connotate da livelli più elevati di crescita del reddito e dell'occupazione;

- il mancato consolidamento del sistema produttivo territoriale che, alla luce dei nuovi processi di integrazione e di globalizzazione dei mercati, è chiamato a definire un nuovo e più efficace posizionamento competitivo basato su:

a) un più accentuato livello di integrazione orizzontale e verticale in grado di qualificare le produzioni ed accrescere i differenziali competitivi rispetto ai concorrenti europei e non;

b) un graduale ampliamento dei prodotti/mercati in direzione di segmenti più elevati ed a maggiore valore aggiunto;

c) un ricorso più ampio e sistematico ai mercati esteri, a fronte un graduale ridimensionamento del ruolo dei mercati di sbocco meridionali e nazionali;

- una sensibile differenziazione Interna del livello di sviluppo territoriale: con riferimento al livello provinciale, è possibile evidenziare una diversità tra il livello di PIL pro-capite di Bari (71,3% del livello nazionale), da un lato, ed i livelli di reddito di Brindisi (59,4%) e Lecce (54,5%), dall'altro. Tali differenze possono essere rilevate anche a livelli sub-provinciali (tra aree interne e costiere, tra aree di sviluppo delle PMI ed aree rurali) così come su altre variabili, in parte già citate, come. la qualità della vita, la dotazione infrastrutturale, i servizi alla persona, ecc.;

- il sistema ambientale delle province appartenenti alla macro-area, che necessita d'interventi integrati soprattutto in termini di risanamento e riqualificazione delle aree urbane.

Nel contempo sono presenti nell'ambito territoriale de quo concrete potenzialità, opportunità e risorse sulle quali poter far leva per accelerare i fenomeni di sviluppo già in corso, legati soprattutto alla presenza di:

- un numero ampio di giovani alla ricerca di occupazione in possesso di livelli di scolarizzazione medio-alti, grazie anche alla presenza di un ampio e qualificato sistema di formazione universitario e post-universitario;

- un sistema di imprese minori diffuso a livello territoriale e particolarmente dinamico, connotato negli ultimi anni da livelli crescenti di apertura all'estero (comunque ancora inferiori rispetto al potenziale

presente);

- un patrimonio ambientale, naturale e storico- artistico significativo e presente su gran parte del territorio delle tre province;
- un sistema di offerta di formazione e di innovazione ampio e diffuso sul territorio, in grado di sostenere adeguatamente le esigenze provenienti dal sistema socio-economico nel suo insieme;
- una collocazione geografica che pone l'area come crocevia privilegiato nelle direttrici di comunicazione nei confronti dell'area balcanica da un lato, e del Centro-Europa dall'altro (corridoio n.8 e n. 10);
- un crescente livello di attrattività della Puglia, in generale, e della macro area in particolare verso gli investimenti produttivi grazie alla qualità delle opportunità insediative e dell'offerta regionale nel suo insieme.

Si fornisce di seguito una tabella riepilogativa relativa alle quattro categorie, punti di debolezza, punti di forza, opportunità e rischi del sistema della macro-area:

PUNTI DI DEBOLEZZA

la struttura del mercato del lavoro

l'andamento degli investimenti sia pubblici che privati;

la capacità di innovare del sistema socio-economico nel suo insieme;

inadeguati livelli di qualità della vita dell'intera comunità dell'area;

lo scarso sviluppo di economie legate alla valorizzazione delle ingenti risorse naturali, ambientali e culturali ampiamente presenti nella macro - area;

l'insufficiente presenza di nuovi comparti a maggiore intensità di conoscenza;

il mancato consolidamento del sistema produttivo;

una sensibile differenziazione interna del livello di sviluppo territoriale che contraddistingue la macro - area;

il sistema ambientale, che necessita d'interventi integrati soprattutto in termini di risanamento e riqualificazione delle aree urbane.

PUNTI DI FORZA

in numero ampio di giovani alla ricerca di occupazione in possesso di livelli di scolarizzazione medio-alti;

un sistema di imprese minori diffuso a livello territoriale e particolarmente dinamico;

un patrimonio ambientale, naturale e storico-artistico significativo e presente su gran parte del territorio dell'area di interesse;

un sistema di offerta di formazione e di innovazione ampio e diffuso sul territorio;

una collocazione geografica che pone la macro - area come crocevia privilegiato nelle direttrici di comunicazione nei confronti dell'area balcanica da un lato, e del Centro-Europa dall'altro (corridoio n.8 e n. 10);

un crescente livello di attrattività della Puglia, in generale, e della macro - area, in particolare, da parte di investimenti produttivi.

OPPORTUNITA'

Una crescente attenzione a livello comunitario e nazionale alla salvaguardia e valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali.

Sviluppo della domanda di turismo legata alla fruizione di beni culturali.

Ampliamento delle opportunità offerte dalle tecnologie info-telematiche alla qualificazione ed allargamento sia dell'offerta che della domanda.

Cambiamento dei modelli di consumo e di spesa verso una maggiore domanda di servizi ad elevato contenuto culturale.

Nuovi indirizzi in ambito nazionale ed europeo di politica attiva del lavoro e di politiche per l'occupazione.

Nuovi sbocchi lavorativi offerti dallo sviluppo delle tecnologie della società dell'informazione.

Nuovo ruolo affidato agli Enti locali dalla recente legislazione sulle autonomie locali e sul decentramento maggiormente rivolto alla definizione di percorsi locali di sviluppo sociale e produttivo.

Nuova centralità geo-economica dei maggiori centri urbani dell'area connessa ai processi di sviluppo e ricostruzione delle economie dell'area dei Balcani e del bacino del Mediterraneo.

RISCHI

Espansione delle aree di degrado dovuti ai fenomeni antropici e naturali.

Elevata competitività di altre regioni nazionali ed europee.

Processi di divisione internazionale del lavoro che possono relegare il sistema produttivo regionale su specializzazioni a basso contenuto di lavoro qualificato.

Ampliamento dei fenomeni di economia sommersa e lavoro irregolare anche connessi allo sfruttamento dell'immigrazione clandestina.

Progressiva diffusione di fenomeni di criminalità organizzata anche connesso ai crescenti traffici illeciti internazionali.

Accentuata competizione di altri centri urbani europei con conseguente emarginazione dai flussi internazionali di investimenti a più alto valore aggiunto anche in relazione allo sviluppo delle produzioni ecocompatibili.

Difficoltà derivanti dalla collocazione geografica di crocevia di flussi migratori clandestini e di attività illecite che possono generare ripercussioni dirette sull'equilibrio socio-economico dei sistemi locali.

Insufficiente dotazione delle risorse finanziarie pubbliche rispetto ai fabbisogni di infrastrutturazione e di realizzazione di grandi opere di interesse strategico.

PUNTI DI DEBOLEZZA

PUNTI DI FORZA

OPPORTUNITA'

Ampliamento degli spazi per le economie locali all'interno di un processo di allargamento dei mercati internazionali con particolare riferimento delle aree emergenti più prossime del bacino del Mediterraneo e dei Balcani.

Forte aumento atteso nei traffici commerciali marittimi internazionali verso la macro - area; possibilità congiunta di rilancio consistente anche del cabotaggio interno al Paese

RISCHI

Il mancato adeguamento della rete dell'IS alla domanda proveniente dalla pubblica amministrazione, dalle imprese e dai cittadini potrebbe provocare esternalità negative, congestione e strozzature allo sviluppo.

Accrescimento del carico ambientale a causa dei costi esternalizzati conseguenti alla realizzazione di infrastrutture, in particolare in aree ad elevato sensibilità naturalistico-paesaggistica o di fischio ambientale.

1.3 - I risultati conseguiti nell'attuazione del PIC Interreg II Italia-Grecia 1994-1999

Obiettivi principali e strategie

Il PIC Interreg II Italia-Grecia si propone di rendere le regioni frontaliere meno periferiche, attenuando le problematiche derivanti dalla discontinuità territoriale determinata dalla presenza del mare. Tale obiettivo viene perseguito mediante l'incremento del reddito ed il miglioramento della bilancia commerciale delle Regioni interessate, il rafforzamento del tessuto produttivo e del sistema economico locale, il miglioramento ed il potenziamento del sistema economico locale ed il miglioramento e rafforzamento degli interscambi economici e dei rapporti socio-culturali tra le aree interessate dei due Paesi.

Struttura del Programma

Il Programma è composto dai seguenti Assi e Misure:

Asse 1: Trasporti e Telecomunicazioni

Misura 1.1 Potenziamento delle infrastrutture di trasporto

Misura 1.2 Telecomunicazioni

Sottomisura 1.2.1 Collegamento telefonico Italia - Grecia

Sottomisura 1.2.3 Sistemi informatici di interconnessione multimodale

Misura 1.3 Interventi di rafforzamento delle misure di sicurezza sulla rete viaria della Regione Puglia e controllo tecnologico delle principali frontiere marittime ed aeree

Asse 2: Sostegno alle attività produttive

Misura 2.1 Infrastrutture e strutture di cooperazione transfrontaliera per la promozione del commercio

Asse 3: Ambiente

Misura 3.1 Rete di monitoraggio delle acque del basso Adriatico e dello Ionio

Misura 3.2 Protezione dell'ambiente marino

Asse 4: Turismo

Misura 4.1 Recupero del patrimonio storico-culturale

Misura 4.2 Promozione e commercializzazione dell'offerta turistica

Asse 5: Formazione

Misura 5.1 Formazione per la cooperazione transnazionale

Misura 5.2 Concessione di borse di studio a livello universitario e post - universitario

Misura 5.3 Formazione delle PMI, operatori turistici e divulgatori agricoli

Misura 5.4 Formazione sulla lingua della Grecia Salentina e salvaguardia del patrimonio culturale greco e italiano

Asse 6: Attuazione del programma

Misura 6.1 Assistenza tecnica, monitoraggio, valutazione e informazione

Dotazione finanziaria del programma

Le risorse finanziarie a disposizione del Programma, per la parte di competenza dell'Italia, sono pari a 164,478 milioni di EURO.

ASSE 1: TRASPORTI E TELECOMUNICAZIONI

OBIETTIVI

L'Asse 1 intende aumentare il reddito e migliorare la bilancia commerciale delle regioni interessate attraverso l'aumento dell'utilizzazione e quindi dell'efficienza delle strutture portuali e l'aumento del commercio e del turismo. Riguardo alle strutture portuali sono previsti interventi di realizzazione e ampliamento dei moli di attracco per i traghetti e la nautica da diporto, di realizzazione di strutture di servizio per il traffico portuale ed, infine, di realizzazione di collegamenti viari e ferroviari tra le aree portuali e le reti nazionali. L'incremento del commercio e del turismo viene realizzato mediante il potenziamento e la maggiore affidabilità nei collegamenti telefonici tra l'Italia e la Grecia, e l'aumento delle possibilità di accesso alle informazioni per le PMI in modo da ridurre i costi di produzione e commercializzazione delle stesse. Si vuole, inoltre, migliorare la sicurezza del traffico veicolare commerciale e privato attraverso l'attività di prevenzione dei reati contro il patrimonio e lo stato.

PROGETTI INCLUSI

L'Asse 1 intitolato "Trasporti e Telecomunicazioni" include 18 progetti di cui 15 volti al completamento delle infrastrutture portuali e delle infrastrutture viarie di accesso ai porti di Otranto e Brindisi. Relativamente al porto di Otranto è previsto un ampliamento delle aree parcheggi. Un progetto è relativo al potenziamento del collegamento telefonico Italia - Grecia attraverso la realizzazione di un cavo telefonico sottomarino da Otranto a Corfù. L'aumento delle possibilità di accesso alle informazioni per le PMI è assicurato dalla realizzazione di sistemi informatici di interconnessioni multimodali. L'attività di prevenzione dei reati contro il patrimonio e lo stato connessi ai fenomeni di contrabbando ed immigrazione clandestina è costituita da un progetto per l'incremento delle misure di sicurezza attraverso nuove tecnologie intelligenti che controllino la rete viaria, la frontiera marittima ed aerea della Puglia.

PERCENTUALE SULLE RISORSE TOTALI DEL PROGRAMMA

L'Asse 1 rappresenta il 38,35% delle risorse totali destinate al Programma Interreg II Italia-Grecia. Le disponibilità complessive dell'Asse 1 sono pari a 63,076 milioni di EURO e risultano così suddivise: 79,23% per la Misura 1.1 (Potenziamento delle Infrastrutture di Trasporto), 7,45% per la (Telecomunicazioni) ed, infine, 13,32% per la Misura 1.3 (Interventi di Rafforzamento delle Misure di Sicurezza sulla Rete Viaria della Regione Puglia e Controllo Tecnologico delle Principali Frontiere Marittime ed Aeree).

VALUTAZIONE DEI RISULTATI DELL'ASSE 1

Dall'analisi dei progetti attivati emerge che i suddetti progetti sono coerenti alla realizzazione degli obiettivi dell'Asse.

L'Asse assume un peso notevole ai fini del raggiungimento degli obiettivi del PIC. In particolare, i progetti relativi alla realizzazione e all'ampliamento di moli e la nautica da diporto, ai collegamenti viari e ferroviari tra le aree portuali. E le reti nazionali e al potenziamento del collegamento telefonico tra i due Paesi, forniscono le strutture necessarie al decongestionamento del traffico locale, all'accessibilità, alla riqualificazione del territorio per fini turistici e imprenditoriali e allo sviluppo della cooperazione tra i due paesi. Si tratta di iniziative che costituiscono una condizione necessaria affinché il sistema economico si possa sviluppare. Il peso degli interventi relativi alle strutture portuali è pari al 16,4% del complesso del programma. Si stima che esso possa generare 7 nuove unità di lavoro ed un valore aggiunto aggiuntivo pari a 756mln, a fronte di un investimento di oltre 16MLD. Sebbene il risultato possa apparire modesto, comunque il tasso di rendimento della spesa pubblica raggiunge un tasso di rendimento del 4,64%, comparabile con altre alternative di investimento.

Per quanto riguarda gli altri progetti dell'Asse 1, nonostante la loro specificità, essi costituiscono comunque un contributo positivo al raggiungimento degli obiettivi globali del PIC.

L'avanzamento finanziario risulta particolarmente buono, essendo stati effettuati impegni per il 99,9% delle disponibilità complessive dell'Asse. Sebbene le erogazioni risultino del 35,09%, vista la natura dei progetti si prevede che essi possano essere completati entro il termine ultimo consentito.

ASSE 2: SOSTEGNO DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE

OBIETTIVI

L'obiettivo generale dell'Asse è il rafforzamento del tessuto produttivo locale, mediante l'aumento del reddito ed il miglioramento dell'apertura dei mercati esteri per le PMI. L'incremento delle quote di mercato delle imprese si concretizza con l'aumento dell'attività di promozione comune dei prodotti locali da parte degli operatori transfrontalieri.

PROGETTI INCLUSI

Gli otto progetti inclusi nell'Asse 2 sono rivolti in particolare alla costruzione/allestimento di centri espositivi per le produzioni locali, alla realizzazione di studi di settore per i prodotti da promuovere ed alla cooperazione transfrontaliera tra le imprese.

PERCENTUALE SULLE RISORSE TOTALI DEL PROGRAMMA

L'Asse 2 rappresenta il 4,26% delle risorse totali destinate al Programma Interreg II Italia-Grecia. Le disponibilità complessive dell'Asse 2 sono pari a 7,00 milioni di EURO, attribuite interamente alla Misura 2.1 (infrastrutture e Strutture di Cooperazione Transfrontaliera per la Promozione del Commercio).

VALUTAZIONE DEI RISULTATI DELL'ASSE 2

L'analisi dei progetti realizzati evidenzia come essi contribuiscano al raggiungimento degli obiettivi di Asse e di programma. In particolare quelli finalizzati al sostegno della cooperazione transfrontaliera

sono una tipologia di interventi che costituisce lo strumento privilegiato di Interreg per l'approccio allo sviluppo locale. Per quanto concerne l'avanzamento finanziario dell'Asse 2, al 30.06.2000, si è realizzata una buona performance degli impegni che hanno raggiunto il 94,5% delle risorse finanziarie attribuite all'Asse. Non sono stati effettuati pagamenti.

ASSE 3: AMBIENTE

OBIETTIVI

L'obiettivo prioritario dell'Asse è il rafforzamento del sistema economico locale attraverso un aumento dei flussi commerciali e turistici. Con la programmazione relativa all'Asse 3 si intende aumentare il benessere e la qualità della vita dei residenti ed incrementare la capacità delle aree coinvolte dal Programma di attrarre il turismo.

PROGETTI INCLUSI

I progetti inclusi nell'Asse sono 72. Un primo progetto, è relativo al miglioramento della prevenzione e riduzione dei rischi dell'inquinamento marino e alla tutela delle zone marine di elevata qualità ambientale e alla valorizzazione delle zone costiere. Tale progetto prevede, pertanto, la predisposizione di un modello di qualità, controllo e gestione del sistema costiero integrato delle acque del basso Adriatico e dello Jonio. Con i restanti 71 progetti si vogliono eliminare situazioni di degrado ambientale ed igienico sanitario, controllare e proteggere l'equilibrio dell'ambiente marino, valorizzare i mari interni e le zone di interesse naturalistico. Le tipologie di progetti implementati sono volte alla realizzazione di impianti fognari, di impianti per il trattamento di acque reflue e di depuratori nelle province di Brindisi e Lecce e all'analisi e ricerche per interventi di salvaguardia di ecosistemi fragili nonché ad opere di disinquinamento ambientale (nei bacini Cillarese e Reale) e tutela dei litorali e delle acque di balneazione.

PERCENTUALE SULLE RISORSE TOTALI DEL PROGRAMMA

All'Asse 3 sono attribuite il 35% delle risorse finanziarie complessive del Programma. Le disponibilità complessive dell'Asse 3 sono pari a 57,588 milioni di EURO e risultano così suddivise: 5,2% per la Misura 3.1 (Rete di Monitoraggio delle Acque del Basso Adriatico e dello Ionio) e 94,8% per la Misura 3.2 (Protezione dell'Ambiente Marino).

VALUTAZIONE DEI RISULTATI DELL'ASSE 3

L'analisi dei progetti contenuti nell'Asse 3 "Ambiente" mostra il loro efficace contributo al miglioramento della qualità della vita e al sostegno del tessuto produttivo. Sebbene il loro contributo ai fini del raggiungimento degli obiettivi del PIC sia indiretto, tali potenzialità giustificano l'entità degli investimenti assorbiti, pari a oltre il 30% del PIC. Si prevede che l'impatto sull'economia del territorio di questi progetti, limitatamente ai servizi di manutenzione delle opere, possa essere quantificato in 90 nuove unità di lavoro ed in un valore aggiunto di circa 4Mld, con un tasso di rendimento del 4.88%.

Relativamente all'avanzamento finanziario dell'Asse 3 "Ambiente", di 30.06.2000, gli impegni rappresentavano il 109,84% della dotazione finanziaria complessiva. I pagamenti, invece, risultano del 34,91% degli impegni.

ASSE 4: TURISMO

OBIETTIVI

L'Asse 4 è volto al rafforzamento del tessuto produttivo locale. A tale scopo si vuole realizzare un incremento del reddito derivante dal settore turistico innescando un processo di crescita della domanda turistica relativa al circuito italo-greco. L'Asse 4 esplica la sua azione in parte puntando sulla diversificazione dell'offerta di risorse turistiche, storico culturali ed ambientali ed in parte rafforzando la promozione e le possibilità di fruizione turistica relativa all'intera zona geografica del PIC Puglia-Grecia.

PROGETTI INCLUSI

Complessivamente i progetti inclusi nell'Asse 4 - Turismo - sono 109. Un primo gruppo, composto da 101 progetti, è volto al restauro ed al recupero funzionale di immobili di valore artistico e culturale situati nei comuni delle province di Brindisi e Lecce, alla sistemazione viaria e all'allestimento di itinerari culturali ed alla realizzazione di attività culturali. I restanti otto progetti intendono organizzare campagne promozionali e fieristiche e predisporre di materiale promozionale.

PERCENTUALE SULLE RISORSE TOTALI DEL PROGRAMMA

L'Asse 4 rappresenta il 14,18% delle disponibilità finanziarie complessive del Programma. In valore assoluto le risorse finanziarie dell'Asse 4 sono pari a 26,316 milioni di EURO. Alla Misura 4.1 (Recupero del Patrimonio Storico-Culturale) viene attribuito il 93,9% e alla Misura 4.2 (Promozione e Commercializzazione dell'Offerta Turistica) il restante 6,1% dell'Asse 4.

VALUTAZIONE DEI RISULTATI DELL'ASSE 4

I progetti attivati consentono di raggiungere efficacemente gli obiettivi di Asse e di Programma. Le analisi stimano una presenza incrementale di turisti, indotta dagli investimenti finalizzati alla valorizzazione dei beni culturali e artistici, quantificabile in 13.700 presenze aggiuntive.

Relativamente all'intero Asse 4 "Turismo" gli impegni hanno raggiunto una quota pari al 115,15%. I pagamenti risultano pari al 39,80% degli impegni. In considerazione della natura degli investimenti, è possibile prevedere la loro conclusione entro i termini ultimi consentiti.

ASSE 5: FORMAZIONE

OBIETTIVI

L'Asse 5 ha come obiettivo prioritario il miglioramento ed il potenziamento degli interscambi economici e dei rapporti socio-culturali tra le aree interessate dei due Paesi operato attraverso una pluralità di azioni di formazione: formazione dei funzionari pubblici sulla programmazione comunitaria, sulla gestione e attuazione degli interventi in materia di cooperazione transnazionale; formazione post-universitaria; formazione degli operatori economici; formazione sulla lingua e cultura della Grecia Salentina.

PROGETTI INCLUSI

L'Asse 5 del Programma, dedicato alla formazione, comprende un numero complessivo di 59 progetti. Il 95% dei progetti avviati (56 progetti) riguarda la realizzazione di corsi per la formazione di nuove figure professionali operanti nel settore turistico, di manager e quadri tecnici delle PMI miste italo-greche, di divulgatori agricoli di nuove tecnologie di produzione. I restanti tre progetti riguardano la formazione di personale regionale operante nei Centri Regionali di Servizio Educativi e Culturali (CRSEC), l'attivazione di corsi universitari di specializzazione, la formazione sulla lingua della Grecia Salentina e salvaguardia del patrimonio greco e italiano.

PERCENTUALE SULLE RISORSE TOTALI DEL PROGRAMMA

L'Asse 5 assorbe il 5,47% delle risorse finanziarie del programma Interreg II Italia. Le disponibilità complessive dell'Asse 5 sono pari a 8,998 milioni di EURO e risultano così suddivise: 11,11% per la Misura 5.1 (Formazione per la Cooperazione Transnazionale), 34,46% per la Misura 5.2 (Concessione di Borse di Studio a livello Universitario e Post-Universitario), 46,29% per la Misura 5.3 (Formazione delle PMI, Operatori Turistici e Divulgatori Agricoli) e il restante 8,14% alla Misura 5.4 (Formazione sulla Lingua della Grecia Salentina e Salvaguardia del Patrimonio Culturale Greco e Italiano).

VALUTAZIONE DEI RISULTATI DELL'ASSE 5

I progetti previsti sono coerenti al raggiungimento degli obiettivi dell'Asse. Nell'ambito dell'Asse 5 "Formazione", gli interventi diretti alla specializzazione di laureati e laureandi presentano un forte impatto al fini dello sviluppo del territorio e della cooperazione transfrontaliera nel medio lungo periodo. Un'analoga considerazione va espressa in merito ai progetti di formazione del personale delle Amministrazioni Pubbliche. Una migliore e più consapevole conoscenza della materia -comunitaria consentirà di fornire un servizio pubblico di consulenza e di divulgazione delle informazioni relative alla programmazione comunitaria sempre più qualificato.

I progetti sulla lingua e sulla cultura della Grecia Salentina costituiscono, come tutte le attività di promozione e di marketing territoriale, il punto di partenza per l'aumento della domanda turistica nei territori interessati dalla riqualificazione del patrimonio storico e artistico.

La performance finanziaria degli impegni al 30.06.2000 può essere definita soddisfacente: gli impegni hanno, infatti, raggiunto il 98,43% delle disponibilità complessive.

Le erogazioni sono pari al 17,12% degli impegni.

Conclusioni

Complessivamente il Programma Interreg ha raggiunto, al 30.06.2000, un soddisfacente stato di avanzamento finanziario. Gli impegni hanno raggiunto il 104,84% delle risorse finanziarie

complessivamente a disposizione. Le erogazioni effettuate rappresentano, invece, il 31,54% degli impegni. I progetti contenuti nel programma, seppur ancora in fase di realizzazione, lasciano prevedere un positivo impatto sui territori coinvolti ed il raggiungimento degli obiettivi definiti di programma.

Il confronto tra il PIC Interreg II Italia-Grecia e la programmazione 2000-2006, POR e Interreg III, consente di formulare alcune ipotesi sulla replicabilità di alcuni gruppi di interventi:

Potenziamento delle azioni dirette alla Tutela e salvaguardia dell'ambiente: Studi sulla salvaguardia di ecosistemi fragili; monitoraggio, controllo e gestione delle aree costiere; ampliamento dei collegamenti ferroviari, per favorire la mobilità interna ed esterna ai centri urbani, come alternativa al più inquinante trasporto su strada.

Rafforzamento degli interventi sulla sicurezza pubblica: Controllo e prevenzione dell'immigrazione clandestina, del contrabbando, dei fenomeni di criminalità organizzata; sicurezza della rete viaria (sistemi di telecamere).

Continuazione delle politiche di sviluppo sostenibile dei sistemi locali di sviluppo: creazione di nuova imprenditoria e formazione di professionalità adeguate; valorizzazione di risorse locali e promozione del territorio e delle tradizioni; realizzazione e partecipazione a manifestazioni e fiere; restauro e recupero funzionale di beni di valore artistico e culturale; riqualificazione dei centri urbani (qualità della vita, clima di fiducia dei cittadini e benessere sociale).

Rafforzamento delle strategie di comunicazione e dei canali di informazione alle aziende e alle amministrazioni locali: sviluppo di reti telematiche.

Rafforzamento delle strategie di cooperazione transfrontaliera accrescendo la collaborazione istituzionale, e soprattutto i soggetti privati dei due Paesi.

2. LA STRATEGIA DEL PROGRAMMA

2.1 - Considerazioni sull'elaborazione del programma

2.1.1 - Il processo di valutazione ex-ante

In conformità con l'art. 41 del Regolamento (CE) 1260/99, è stata condotta una valutazione ex ante sotto la responsabilità dell'Autorità regionale ed a cura di esperti esterni. I principali risultati dell'analisi sono stati integrati nelle varie fasi di elaborazione del Programma di Iniziativa Comunitaria INTERREG III A.

La Valutazione ex ante poggia sugli elementi seguenti:

un bilancio dei risultati conseguiti nel periodo di programmazione 1994-1999 e gli insegnamenti tratti dall'esperienza;

un'analisi SWOT condotta a livello di priorità e di asse prioritario di intervento;

un'analisi delle tendenze del mercato del lavoro in Puglia;

una valutazione della situazione in termini di pari opportunità tra uomo e donna con riferimento al mercato del lavoro ed alle condizioni lavorative e relativo impatto della strategia del Programma di Iniziativa Comunitaria INTERREG III A;

una valutazione della situazione ambientale mediante l'individuazione dei dati di base per gli ambiti principali (ecosistemi naturali costieri, acqua, suolo) e -relativo impatto della strategia proposta in termini di sviluppo sostenibile;

una verifica di coerenza interna tra la diagnosi strategica (analisi SWOT) e gli obiettivi specifici al fine di assicurare una adeguata allocazione delle risorse in base al potenziale impatto di ciascun asse prioritario.

2.1.2 - Il principio di concertazione tra i partners

Partenariato transnazionale

In tema di cooperazione transfrontaliera, il programma Interreg II '94-'99 indicava all'attenzione degli Stati membri tre criteri intorno ai quali i singoli programmi avrebbero dovuto essere concertati:

1. pianificazione e realizzazione congiunte di programmi transfrontalieri;
2. introduzione di misure atte a migliorare il flusso transfrontaliero di informazioni nell'ambito delle regioni di frontiera tra enti pubblici, organismi privati ed organizzazioni a carattere volontario;
3. creazione di strutture istituzionali ed amministrative miste destinate a sostenere e promuovere la cooperazione.

Su questa base, le azioni di Interreg II hanno favorito il consolidarsi della rete di conoscenze e di rapporti già esistente fra larghi settori dell'imprenditoria delle due sponde italiana e greca.

Inoltre, è stata registrata la nascita di nuove reti di rapporti: in particolare, fra le pubbliche amministrazioni regionali e locali che hanno partecipato al programma, sono nate nuove occasioni di conoscenze, di intese, con la prospettiva di ulteriori partenariati: di questi temi le delegazioni delle due parti, impegnate nella definizione dei partenariati 2000-2006, hanno condiviso il valore ed hanno di conseguenza deciso di organizzare Interreg III secondo criteri in grado di consolidare il processo di collaborazione transfrontaliera avviato.

Nel corso dei vari incontri tenuti ad Atene, le delegazioni delle due parti hanno definito il presente programma.

In particolare, è stato riconosciuto che, al di là degli specifici risultati tecnici dei singoli progetti, grazie ad Interreg II i due partner hanno riconosciuto che oggi possono affermare di conoscersi.

Sono state quindi concordate le strategie dell'intervento e definiti gli obiettivi e gli assi del programma.

Complessivamente, è stato constatato come i responsabili politici, i responsabili dei progetti, il personale delle amministrazioni interessate, tutti coloro che a vario titolo hanno partecipato alla realizzazione di Interreg II ne sono stati coinvolti con elevati livelli di interesse: ciò dimostra come, lungo questa frontiera interna all'Unione, il concetto di cooperazione si vada naturalmente evolvendo in quello più radicato e complesso di partenariato fra le due comunità frontaliere.

Su tale base, le due parti hanno concordato di rafforzare, con Interreg III, la collaborazione ed è stato condiviso il principio che le comunità locali debbano essere intese quali naturali destinatarie dei servizi che le pubbliche amministrazioni, in partenariato, sono tenute a fornire: da ciò derivano conseguenze rilevanti sulla impostazione dello stesso programma 2000-2006, sulla scelta dei criteri operativi e quindi sulla definizione delle relative specifiche azioni.

Si è deciso ad esempio che è necessario organizzare in favore delle comunità locali, e contemporaneamente al procedere della attuazione degli interventi, un adeguato sistema di diffusione di informazioni sugli obiettivi, sui tempi e sui modi dell'azione che le amministrazioni conducono.

In sintesi, le due parti hanno deciso di:

1. superare la dimensione tradizionale della cooperazione internazionale, per attuare più avanzate forme di partenariato fra le varie componenti delle comunità, al fine di offrire loro la possibilità di contribuire sia alla individuazione degli interventi di comune interesse, sia alla loro realizzazione;
2. riconoscere nelle stesse comunità locali gli autentici destinatari delle azioni da porre in essere e, di conseguenza, attuare tutte le azioni di informandone che si rendono necessarie per la migliore diffusione, nelle stesse comunità di forme di partenariato sempre più solide e complesse;
3. promuovere, in ciascun intervento, tutte le possibili sinergie fra le strutture pubbliche interessate, operatori privati ed operatori del terzo settore;
4. individuare congiuntamente specifiche situazioni che siano riconosciute come problema, e costruire intorno a tale problema un programma di azioni di intervento condiviso, caratterizzato da obiettivi quantificati chiaramente collocati nel tempo e verificabili dunque al termine del programma. Tali obiettivi vanno definiti in modo da assicurare efficacia e sostenibilità alla azione comune transfrontaliera e da

garantire la necessaria credibilità da parte delle comunità locali interessate verso l'azione che le amministrazioni pongono in essere;

5. di organizzare di conseguenza le necessarie attività di realizzazione in partenariato, ciascuna delle quali conterà delle seguenti cinque fasi:

1. programmazione ed individuazione delle azioni prioritarie di intervento in comune fra le due parti;
2. attuazione delle azioni prioritarie di intervento programmate;
3. aggiornamento professionale dei pubblici funzionari, interessati alla conclusione degli interventi, da organizzare e condurre in vista degli obiettivi del progetto;
4. confronto normativo che, attraverso l'analisi comparata delle norme presenti negli ordinamenti delle due parti, può consentire di raggiungere la migliore compatibilità operativa fra i due sistemi istituzionali;
5. organizzazione di un sistema di informazione nei confronti delle comunità locali circa le finalità e le azioni che Interreg III ha in corso di attuazione.

Aggiornamento professionale, confronto normativo ed informazione sono di conseguenza attività presenti trasversalmente in tutti gli assi del programma; esse vengono individuate e dimensionate in vista dell'apporto che, all'interno di ciascun progetto, possono offrire alla soluzione dello specifico problema di comune interesse, ed intorno al quale è stato concordato l'intervento.

Gli interventi terranno conto anche delle tecniche delle learning organisations.

Partenariato con i soggetti socio-economici ed istituzionali

Nel corso della precedente programmazione 1994-'99, la Regione ha valorizzato sin dall'avvio dell'attuazione del Programma, il lavoro di concertazione fra governo regionale, enti locali e rappresentanti delle esigenze imprenditoriali ed economiche del territorio regionale.

Tali rappresentanze sono state successivamente ricomprese all'interno del Comitato di Sorveglianza della Regione Puglia con la nomina, quali componenti effettivi del CdS, dei rappresentanti degli Enti Locali, delle parti economico-sociali e delle pari opportunità. Pertanto dal 1997 in poi, tutti i Cds si sono svolti con la partecipazione a pieno titolo delle suddette parti, realizzando un effetto di sempre maggiore sensibilizzazione e consapevolezza dei problemi connessi alla gestione e sorveglianza del programma.

Nella programmazione 2000-2006 il ruolo del partenariato economico-sociale e istituzionale è stato ulteriormente rafforzato.

Per quanto concerne il coinvolgimento dei livelli istituzionali sub-regionali (Autonomie locali) e delle parti economiche e sociali nella fase di programmazione operativa - secondo forme e procedure, definite, condivise ed attuate - la Regione ha istituito

L'organizzazione concertativa espressa ha realizzato un ampio e puntuale confronto preventivo sulle linee strategiche del Programma.

Il lavoro svolto si è avvalso anche di memorie e documenti elaborati da organizzazioni/enti espressione del Partenariato economico-sociale, dell'Università a livello regionale e sub-regionale.

L'attività di partenariato socio-economico ed istituzionale è risultato positivo nel delineare soluzioni per il perseguimento di strategie e di configurazione di obiettivi all'interno degli Assi Prioritari; attività che è risultata strategica e funzionale alla programmazione delle linee d'intervento.

Per una più diffusa operatività, l'apporto e le modalità di coinvolgimento del Partenariato andranno adattate alle esigenze specifiche della programmazione operativa, cioè nella fase della definizione del "Complemento di programmazione", nonché in quella dell'attuazione, sorveglianza e valutazione degli interventi programmati e per la loro eventuale riprogrammazione.

2.2 - Strategia di Intervento e obiettivi del programma

Nel corso del precedente periodo di cooperazione 1994-1999 utili esperienze di collaborazione transfrontaliera sono state condotte nel bacino geografico jonio-basso adriatico, soprattutto sulla base dei vari programmi bilaterali Interreg che sono stati condotti fra Grecia, Italia ed Albania.

Questi programmi nel complesso hanno contribuito a far emergere i tratti di una realtà socio-geografica che va sempre più configurandosi come un'area all'interno della quale le comunità che vi sono insediate vivono sempre più numerose occasioni di lavoro e di vita, comune: in questa area vanno affermandosi interessi economici, culturali, socio-politici verso i quali è opportuno porre la dovuta attenzione, anche in considerazione del Criterio del coordinamento fra Interreg ed altri strumenti di politica esterna.

In questo bacino, la stessa storia dell'area e le sue prospettive, vanno sempre più suggerendo l'idea di una possibile Comunità Ionio-Basso Adriatico, nella quale potrebbero ben riconoscersi, oltre che le testimonianze del passato, soprattutto le infinite occasioni di scambio e di utile costruzione di nuovi reali interessi comuni: va incoraggiato e sostenuto ciò che di fatto già in gran parte accade (si pensi ad esempio alle reti fra imprenditori, ai rapporti fra i giovani, ai comuni interessi culturali, al sistema della ricerca scientifica).

L'articolazione di questo programma 2000-2006 conclude un percorso logico che, partendo dall'analisi della situazione attuale e dall'esame delle esperienze del precedente Interreg, individua per ciascun Asse, gli interventi concordati, gli obiettivi condivisi ed il loro impatto sulle potenzialità dello sviluppo della area geografica comune.

Dalle strategie, nell'ambito di ciascun Asse si perviene agli obiettivi globali e da questi all'articolazione di un insieme di obiettivi specifici che definiscono i risultati che ci si attende ne debbano scaturire.

La strategia di intervento è stata definita prendendo in considerazione i seguenti elementi:

- gli orientamenti e gli obiettivi della Commissione in materia di cooperazione interregionale all'interno dello spazio dell'U.E.;
- i risultati conseguiti in relazione agli obiettivi fissati nell'ambito della precedente programmazione di Interreg II, al fine di valorizzare le iniziative già intraprese; di rafforzare la strategia di cooperazione transregionale, perseguire nuovi obiettivi strategici in comune, secondo le linee programmatiche regionali, nazionali e comunitarie;
- le priorità degli obiettivi definiti a seguito dei diversi incontri effettuati tra i partners istituzionali dei due Paesi Italia e Grecia;
- gli orientamenti definiti nell'ambito del partenariato regionale;
- la coerenza e l'integrazione con gli orientamenti programmatici regionali definiti nei diversi documenti della programmazione regionale, nel QCS e nel Programma Operativo Regionale 2000-2006.

Sulla base di questi elementi, la strategia di intervento del programma si pone i seguenti obiettivi generali.

1. Rafforzare il sistema della cooperazione transfrontaliera tra i due paesi nei settori produttivi (in particolare per lo sviluppo delle PMI, dell'agricoltura e dell'agroalimentare), nel turismo ecosostenibile, nei servizi alle imprese, nelle infrastrutture di reti e nodi di servizi (trasporti, porti, comunicazioni, ecc.), nello sviluppo sostenibile delle aree rurali, nella ricerca scientifica e tecnologica, tra le città e le collettività territoriali.

E' un macro obiettivo fondamentale del programma di cooperazione interregionale volto ad ampliare e migliorare i rapporti e le attività comuni tra le aree dei due Paesi. Si tratta di concentrare azioni di intervento sui servizi infrastrutturali nei settori dei trasporti, dei porti e delle comunicazioni, già avviati nel precedente Interreg II, ma che necessitano di essere completati e ampliati apportando valore aggiunto alle iniziative.

La valorizzazione dei beni culturali ed artistici significativi per le due culture possono costituire un punto di riferimento comune per lo sviluppo di iniziative di cooperazione culturale e turistica. Opportunamente inseriti in itinerari integrati turistico-culturale, possono dare luogo a progetti integrati comuni di valorizzazione turistica e culturale delle aree e delle collettività territoriali dei due Paesi.

Lo sviluppo ed il potenziamento della cooperazione tra imprese, nella ricerca e nello sviluppo

tecnologico, nei servizi alle imprese (logistica, servizi per la qualità e la commercializzazione dei prodotti, servizi nel settore turistico) costituiscono elementi fondamentali della strategia del programma.

2. Sviluppare la cooperazione interregionale per valorizzare, tutelare e migliorare le condizioni ambientali delle aree costiere tra le due aree.

Il mare in comune e le coste sono gli elementi di confine tra le due aree. Essi costituiscono degli ecosistemi delicati, soprattutto in presenza della forte pressione antropica e dei traffici di beni e di persone esistenti tra le due aree. La strategia di intervento orientata da un lato a proteggere le condizioni ambientali di tali ecosistemi, dall'altro a valorizzarne come una risorsa fondamentale, in considerazione della rilevanza delle due sponde in relazione ai grandi corridoi infrastrutturali comunitari.

3. Rafforzare la cooperazione in materia di mercato del lavoro, di qualificazione delle risorse umane soprattutto dei giovani, di pianificazione territoriale, istituzionale ed amministrativa, di sicurezza sia delle aree costiere che delle collettività territoriali ed economiche delle due aree interessate.

In un'area sempre più integrata, con l'ingresso della Grecia nella Unione Economica e monetaria è necessario sviluppare processi di cooperazione in materia di mercato del lavoro e di sviluppo delle risorse al fine di contrastare la disoccupazione e l'esclusione sociale. Di particolare rilevanza è la formazione per la qualificazione delle risorse umane, la collaborazione sempre più stretta tra le Università e le istituzioni locali. La formazione corrisponde ad una azione trasversale ai diversi Assi prioritari di intervento.

Un punto rilevante della strategia è il miglioramento e l'ampliamento delle condizioni di sicurezza sia per i beni che per i cittadini. Le due sponde sono interessate da ingenti traffici di beni e servizi sia legali che illegali; questi flussi tenderanno ad ampliarsi nei prossimi anni. Le collettività territoriali locali e nazionali sono orientate a rafforzare e migliorare da un lato le condizioni di sicurezza, dall'altro le strutture di prima accoglienza e di primo inserimento sociale e lavorativo dei flussi di persone in transito alla ricerca di lavoro e di un innalzamento delle condizioni di benessere personale e familiare.

Nella tabella che segue viene evidenziata schematicamente la relazione tra i macro-obiettivi delineati e i punti di forza e di debolezza.

Macro obiettivi

Rafforzare il sistema della cooperazione transfrontaliera tra i due paesi (in particolare per lo sviluppo delle PML dell'agricoltura e dell'agroalimentare), nel turismo ecosostenibile, nei servizi alle imprese, nelle infrastrutture di reti e nodi di servizi (trasporti, porti, comunicazioni, ecc.), nello sviluppo sostenibile delle aree rurali, nella ricerca scientifica e tecnologica, tra le città e le collettività territoriali

Migliorare la cooperazione interregionale per valorizzare, tutelare e migliorare le condizioni ambientali delle aree costiere tra le due aree,

Rafforzare la cooperazione in materia di mercato del lavoro, di qualificazione delle risorse umane soprattutto dei giovani, di pianificazione territoriale, istituzionale ed amministrativa, di sicurezza sia delle aree costiere che delle collettività territoriali ed economiche delle due aree interessate.

Punti di forza

- un sistema di imprese minori diffuso a livello territoriale e particolarmente dinamico;
- una collocazione geografica che pone la macro - area come crocevia privilegiato nelle direttrici di comunicazione nei confronti dell'area balcanica da un lato, e del Centro-Europa dall'altro (corridoio n.8 e n, 10);
- un crescente livello di attrattività della Puglia, in generale, e della macro area, in particolare, da parte di investimenti produttivi.
- un patrimonio ambientale, naturale e storico-artistico significativo e presente su gran parte del territorio dell'area di interesse;

- un numero ampio di giovani alla ricerca di occupazione in possesso di livelli di scolarizzazione medio-alti;
- un sistema di offerta di formazione e di innovazione ampio e diffuso sul territorio;

Punti di debolezza

- l'andamento degli investimenti sia pubblici che privati;
- il mancato consolidamento del sistema produttivo;
- una sensibile differenziazione interna del livello di sviluppo territoriale che contraddistingue la macro area;
- inadeguati livelli di qualità della vita dell'intera comunità dell'area;
- lo scarso sviluppo economie legate alla valorizzazione delle ingenti risorse naturali, ambientali culturali ampiamente presente nella macro - area;
- il sistema ambientale, che necessita d'interventi integra soprattutto in termini risanamento e riqualificazione delle aree urbane.

- la struttura del mercato di lavoro
- la capacità di innovare il sistema socio-economico nel suo insieme;
- l'insufficiente presenza di nuovi comparti a maggior intensità di conoscenza;

La Società dell'informazione

Lo sviluppo della Società dell'Informazione è trasversale all'insieme della strategia del Programma. Tale impostazione si traduce come azione di mainstreaming.

Gli obiettivi perseguiti tengono conto di quanto recentemente definito nell'ultima riunione intergovernativa di Lisbona e nel documento proposto dalla Commissione, su "eEurope" con particolare riferimento: alle iniziative relative alle nuove modalità di apprendimento nella società, nell'istruzione e nella formazione professionale; allo sviluppo della P.A. in materia di contenuti applicativi (in termini di servizi) della società dell'informazione e della comunicazione; al lavoro sia in termini di nuove professioni che di applicazioni; alla diffusione delle tecnologie sia per le imprese (business to business) che per le famiglie (business to consumer).

Sviluppo locale

Un aspetto importante del programma è quello di sperimentare progetti pilota concentrati tra le collettività economiche e sociali a livello territoriale.

Questo orientamento si integra in modo significativo con la programmazione regionale sia con riferimento agli strumenti della programmazione negoziata, sia con riferimento agli strumenti operativi definiti nel Programma Operativo regionale 2000-2006 (Programmi Integrati Territoriali).

2.3 - La coerenza con le priorità della Commissione

Gli obiettivi strategici e specifici delineati nel programma sono coerenti con gli orientamenti e le priorità della Commissione Europea, così come sono state stabilite dalla Comunicazione della Commissione agli Stati Membri del 28/04/2000, dal QCS e dal Piano Operativo Regionale.

Il programma è coerente sia con i contenuti della strategia europea (le tre grandi priorità e le linee direttrici), che con i principi orizzontali (sviluppo sostenibile e pari opportunità) e con il metodo (concentrazione, integrazione e partenariato) auspicato dalla Commissione.

Obiettivo generale 1 - rafforzare il sistema della cooperazione transfrontaliera tra i due paesi nei settori produttivi (in particolare per lo sviluppo delle PMI, dell'agricoltura e dell'agroalimentare), nel turismo ecosostenibile, nei servizi alle imprese, nelle infrastrutture di reti e nodi di servizi (trasporti, porti, comunicazioni, ecc.), nello sviluppo sostenibile delle aree rurali, nella ricerca scientifica e tecnologica, tra le città e le collettività territoriali.

Tale macro obiettivo si propone, quindi, di ampliare e migliorare i rapporti e le attività comuni tra le aree dei due Paesi. Sono evidenti le connessioni con le tematiche prioritarie stabilite dalla Commissione, in particolare con le seguenti tematiche prioritarie:

Promozione allo sviluppo urbano, rurale e costiero;
 incentivi all'imprenditorialità ed allo sviluppo di piccole imprese (anche nel settore del turismo) ed iniziative per l'occupazione locale;

Miglioramento di reti e servizi nel campo dei trasporti (in particolare dei trasporti ecocompatibili), dell'informazione e della comunicazione nonché dei sistemi di approvvigionamento idrico ed energetico;

Condivisione di risorse umane e di strutture nel campo della ricerca, dello sviluppo tecnologico, dell'istruzione, della cultura, delle comunicazioni e della sanità al fine di aumentare la produttività e contribuire a creare posti di lavoro duraturi.

Aumento delle potenzialità di cooperazione transfrontaliera umana ed istituzionale ai fini dello sviluppo economico e della coesione sociale.

E' da sottolineare, inoltre, come il macro obiettivo sia complementare e non si sovrappone alle linee di azione relative ai seguenti Assi di intervento presenti all'interno del Programma Operativo Regionale.

Asse II - Risorse culturali;

Asse III - Risorse Umane;

Asse IV - Valorizzazione dei sistemi locali di sviluppo;

Asse VI - Rafforzamento delle reti e dei nodi di servizio.

Obiettivo generale 2 - sviluppare la cooperazione interregionale per valorizzare, tutelare e migliorare le condizioni ambientali delle aree costiere tra le due aree.

Tale macro obiettivo tende, da un lato, a valorizzare una risorsa fondamentale, anche in considerazione della rilevanza delle due aree in relazione ai grandi corridoi infrastrutturali comunitari, e, dall'altro, tende a valorizzare un patrimonio ambientale secondo un approccio ecosostenibile ed ecompatibile.

Gli elementi di coerenza sono riscontrabili in particolare per le seguenti tematiche prioritarie:

Incentivi alla tutela ambientale (locale, globale), risparmio energetico e promozione di fonti di energia rinnovabili;

Promozione allo sviluppo urbano, rurale e costiero.

Anche per questo macro obiettivo è possibile riscontrare una particolare affinità con gli Assi di intervento previsti nel POR Puglia:

Asse I - Risorse naturali.

Obiettivo generale 3 - rafforzare la cooperazione in materia di mercato del lavoro, di qualificazione delle risorse umane soprattutto dei giovani, di pianificazione territoriale, istituzionale ed amministrativa, di sicurezza sia delle aree costiere che delle collettività territoriali ed economiche delle due aree interessate.

Punti rilevanti di tale macro obiettivo sono: il miglioramento e l'ampliamento delle condizioni di sicurezza sia per i beni che per i cittadini e la formazione per la qualificazione delle risorse umane.

Gli elementi di coerenza sono riscontrabili in particolare con le seguenti tematiche prioritarie:

Promozione dell'integrazione nel mercato del lavoro e dell'integrazione sociale;

Cooperazione in ambito giuridico ed amministrativo ai fini dello sviluppo economico e della coesione sociale;

Aumento delle potenzialità di cooperazione transfrontaliera umana ed istituzionale ai fini dello sviluppo economico e della coesione sociale.

Tale macro obiettivo è complementare e non si sovrappone alle linee di azione nei seguenti Assi di intervento del POR Puglia:

Asse III - Risorse umane;

Asse IV - Valorizzazione dei sistemi locali di sviluppo;

Asse V - Miglioramento della qualità delle città, delle istituzioni locali e della vita associativa.

2.4 - La valutazione dell'impatto sulle politiche comunitarie

2.4.1 - Impatto occupazione e pari opportunità

L'impatto occupazionale, considerando una spesa media per investimenti fissi lordi totali intorno a circa 25 miliardi di lire annui, è stimabile, grosso modo, in circa 200-220 unità standard di lavoro" per anno che tradotte in posizioni lavorative si tramuterebbero in un maggior numero di unità occupazionali in presenza di forme contrattuali di lavoro differenti da quelle tradizionali.

Della suddetta attivazione. però, circa il 70-80% viene considerata quale occupazione mantenuta. Pertanto, l'impatto favorevole come occupazione aggiuntiva media annua verrebbe ad assumere una consistenza inferiore ai due punti percentuali.

Un impatto positivo è atteso sull'occupazione di persone immigrate regolarmente residenti in Puglia, mentre un impatto positivo è atteso dalle azioni integrate di inserimento professionale e lavorativo delle persone immigrate a grave rischio di esclusione sociale

Per quanto riguarda le pari opportunità uomo/donna, deve rilevarsi che si attende un impatto positivo sul versante della partecipazione delle donne alla creazione di attività socio-economiche, in particolare di quelle che più direttamente possono coinvolgerle sotto l'aspetto innovativo e di rottura con l'ordinarietà, e della accessibilità al mercato del lavoro e della formazione; intervenendo più specificamente sulle risorse umane.

Effetti positivi sono attesi per quanto riguarda il miglioramento del contesto di vita soprattutto per le donne immigrate solo e/o con minori. Tuttavia, miglioramenti interessanti sono attesi in termini occupazionali, atteso che diverse azioni di intervento sono caratterizzate da un maggiore presenza di occupazione femminile.

Per un maggior dettaglio degli impatti in termini di pari opportunità si rimanda alla seguente matrice sintetica di impatto.

2.4.2 - Impatto ambientale

L'analisi di impatto ambientale atteso del programma Interreg III Italia-Grecia, nella presente fase di programmazione è stata operata secondo gli indirizzi e gli obiettivi contenuti nel manuale di valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea, nonché secondo le Linee Guida per la Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) del Ministero dell'Ambiente.

Nella fase di attuazione del programma, dovrà comunque essere assicurato il necessario monitoraggio attraverso il quale, insieme alla puntuale applicazione delle Direttive sulle procedure di VIA o di valutazione di incidenza ambientale, confermare i risultati di efficienza ambientale programmati.

Il presente programma concorre, con il POR 2000 - 2006, a favorire l'accelerazione dell'attuazione delle principali direttive comunitarie in materia di sviluppo sostenibile.

La dimensione ambientale è riscontrabile, con diversa intensità, in ciascuno dei quattro Assi prioritari di intervento che costituiscono il programma Interreg.

Gli interventi dell'Asse I. Ambiente rivestono particolare rilevanza soprattutto in quanto integrano perfettamente la strategia d'azione ambientale del POR 2000-2006.

La promozione e la gestione degli ecosistemi naturali costieri (misura 1.1) e lo sviluppo delle fonti energetiche alternative - soprattutto solare (misura 1.2), costituiscono elementi strategici per le aree interessate dal programma. Tali interventi integrano non solo l'azione promossa con il POR 2000-2006 ma anche azioni nazionali orientate ad assicurare il monitoraggio costante delle acque marine costiere (risorsa naturale prioritaria per lo sviluppo di attività economiche legate alla pesca e al turismo) e la riduzione delle emissioni di gas serra nel rispetto del protocollo di Kyoto.

Gli interventi dell'Asse 2. Trasporti, Comunicazioni, Sicurezza, orientati allo sviluppo di servizi innovativi e al potenziamento tecnologico finalizzati al miglioramento delle condizioni di sicurezza per il trasporto delle merci e delle persone, oltre a favorire un riequilibrio modale del trasporto tranfrontaliero (con un

maggior sviluppo del trasporto merci via aerea e con l'attrezzamento di moderni servizi nelle aree portuali e aeroportuali), concorrono a sviluppare la formazione, anche dal punto di vista della dimensione ambientale, da un lato delle risorse umane da destinare alle specifiche attività nel settore dei trasporti, dall'altro per l'inserimento socio-professionale e lavorativo degli immigrati.

Gli interventi dell'Asse 3. Sostegno alla PMI, intervenendo nel settore dello sviluppo delle produzioni agricole tipiche locali (misura 3.1), nella cooperazione tra istituti di ricerca per favorire il trasferimento tecnologico in vari settori (misura 3.2), nella promozione dei servizi e del commercio elettronico a sostegno delle PMI (misura 3.2.), garantiscono la diffusione di una cultura d'impresa moderna ed orientata a considerare la dimensione ambientale quale fattore di sostenibilità e di sviluppo.

Gli interventi dell'Asse 4. Turismo e Beni culturali, finalizzati a promuovere lo sviluppo di microprogetti integrati nel settore del turismo alternativo (recupero e valorizzazione del patrimonio abitativo esistente nei centri storici, cicloturismo, turismo subacqueo) e del patrimonio storico e culturale locale, concorrono in maniera determinante a sviluppare nelle aree interessate la strategia del turismo sostenibile. Una attenzione particolare dovrà essere assicurata, in fase di attuazione, alle modalità di realizzazione delle azioni di turismo subacqueo e archeologia marina.

3. GLI ASSI PRIORITARI

3.1 - Articolazione della strategia in Assi prioritari

La realizzazione della strategia di intervento delineata e degli obiettivi generali del programma vengono perseguiti mediante l'articolazione in quattro Assi Prioritari di intervento ed obiettivi specifici che sono di seguito evidenziati.

Asse 1 - Ambiente

Asse 2 - Trasporti, Comunicazioni, Sicurezza

Asse 3 - Sostegno alle PMI

Asse 4 - Turismo e Beni Culturali

Asse 1 - Ambiente

Punti di forza

Ampie aree naturali e marine da valorizzare, con molte aree naturali protette e ecosistemi rari

Ampia suscettibilità dello spazio per una ulteriore valorizzazione agricola e turistica.

Presenza diffusa di un paesaggio agrario di elevato valore.

Potenzialità di sviluppo della produzione di energia da fonti rinnovabili.

Presenza di servizi di educazione e formazione ambientale con relativi Centri Territoriali per l'Ecosviluppo

Punti di debolezza

Insufficienza di strutture adeguate per garantire il controllo e la gestione degli ecosistemi terrestri, marini e costieri.

Inadeguatezza delle reti di raccolta dei reflui urbani, industriali e agricoli e degli insediamenti turistici che insistono soprattutto sulle aree costiere.

insufficiente adeguamento dei profili professionali rispetto ai nuovi sviluppi connessi con le risorse ambientali.

Opportunità

Crescente attenzione della domanda nazionale ed internazionale di servizi turistici connessi con gli aspetti naturalistici, paesaggistici e culturali.

Aumento della domanda locale di servizi di fruizione delle risorse e degli usi ricreativi e naturalistici.

Sviluppo dell'occupazione connesso con un uso ecosostenibile delle risorse ambientali.

Crescente cooperazione tra i due Paesi per la protezione e la valorizzazione delle risorse ambientali, secondo un approccio integrato.

Rischi

Espansione delle aree di degrado per le aree costiere e per le aree naturalistiche dovuto a interventi antropici non controllati e dei fenomeni naturali.

Bassa capacità di cooperazione nella programmazione e nei processi decisionali e di spesa delle istituzioni locali e regionali per contrastare e prevenire le situazioni di effettivo e potenziale degrado.

Complessità e mancanza di coordinamento e cooperazione nelle normative settoriali che si ripercuotono in difficoltà e ritardi di attuazione.

La strategia

L'ambiente naturale dell'area interessata dal Programma Interreg III Italia-Grecia ha 'una ricchezza di risorse naturali di particolare rilevanza (varie tipologie di ecosistemi e di biotopi umidi d'importanza internazionale, di paesaggi e foreste di valore estetico, di regioni CORINE, RAMSAR, NATURA 2000 etc.) che richiedono la creazione di sistemi di protezione, di rivalorizzazione, dei meccanismi di promozione affinché si possa realizzare uno sviluppo sostenibile e duraturo.

Priorità particolare dovrà essere data alla messa a punto di azioni comuni per migliorare le condizioni di realizzazione che potranno essere supportate anche dalla predisposizione di progetti pilota e dall'uso delle nuove tecnologie.

Vengono destinate risorse finanziarie per un percentuale pari al 27% delle risorse finanziarie pubbliche.

Gli obiettivi specifici sono i seguenti:

- Protezione delle acque e dell'ambiente marino;
- Promozione e gestione degli ecosistemi sensibili, valorizzazione e sviluppo sostenibile delle aree naturali;
- Sviluppo di sistemi di utilizzo di nuove forme di produzione di energia, promozione di fonti energetiche alternative;
- Formazione delle risorse umane al fine di migliorare le conoscenze tecniche e la gestione delle risorse ambientali.

Asse 2 - Trasporti, Comunicazioni, Sicurezza

Punti di forza

Sistema portuale e aereoportuale di notevole rilevanza nell'area del Basso Adriatico e Ionio, che intercettano già importanti flussi di traffico per i beni e per le persone.

Interventi di infrastrutturazione delle aree portuali ed aereoportuali che necessitano di completamenti e di sviluppo di servizi.

Aree portuali e aereoportuali nodali per i grandi corridoi intermodali transeuropei e mediorientali.

Punti di debolezza

Scarsa dotazione di strutture e servizi di qualità per il flusso di traffici di persone e di beni.

Scarsa dotazione delle moderne tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni, per lo sviluppo e la gestione di servizi per il trasporto di beni e di persone.

Scarsa dotazione di modelli e sistemi di sicurezza, anche e soprattutto sotto il profilo tecnologico e di

servizi di controllo e sorveglianza dei trasporti di persone e merci.

Mancanza di sistemi comuni di informazione geografica per le zone costiere.

Scarsa dotazione di capitale umano formato per il supporto e lo sviluppo dei servizi specifici.

Opportunità

Forte aumento atteso nei traffici marittimi internazionali che interessano l'area del Basso Adriatico e Mar Ionio nei prossimi anni.

Sviluppo di progettualità connessa alla realizzazione dei corridoi intermodali lungo l'asse Nord-Sud (Corridoio Adriatico) e lungo l'asse Est-Ovest (Corridoio Egnazia).

Rischi

Peggioramento tendenziale dei già bassi livelli di accessibilità per i segmenti di traffico internazionale.

Accrescimento del carico ambientale nelle aree portuali, aeroportuali e costiere adiacenti, nonché per le vie d'acqua marittime.

Potenziale aumento di forme di illegalità nei trasporti di persone e merci, in mancanza di adeguamento in termini di tecnologie, strumenti e servizi di sorveglianza e controllo.

La strategia

L'area interessata dal Programma Interreg III Italia-Grecia possiede una, posizione geografica come "porte di entrata-uscita" dei rispettivi paesi, ciò attribuisce importanza nodale particolare ed una posizione strategica nella rete intereuropea del Mediterraneo, dell'est e dell'ovest: questa rete dovrà essere rinforzata con opere di infrastrutturazione dei sistemi di rinforzare le relazione transfrontaliere interne all'area U.E. e rendere più sicuri il trasporto delle merci e delle persone.

Priorità dovrà essere data alla predisposizione di azioni che supportano i trasporti combinati, a tutti gli elementi principali della rete (aeroporti, porti, interporti, ecc.), alla ricerca delle soluzioni che contribuiscono a rendere più economiche la fornitura di servizi speciali.

Vengono destinate risorse finanziarie per una percentuale pari al 37% del totale delle risorse pubbliche

Gli obiettivi specifici sono i seguenti:

- Miglioramento delle infrastrutture e delle aree portuali, aeroportuali e delle strade locali che servono i porti e gli aeroporti; miglioramento e sviluppo delle infrastrutture complementari per i servizi a supporto della circolazione dei prodotti e delle persone.

- Miglioramento delle infrastrutture di comunicazione per la promozione di servizi specializzati.

- Sviluppo dei sistemi di sicurezza per una migliore circolazione dei prodotti e delle persone.

- Formazione delle risorse umane al fine di migliorare le conoscenze tecniche e di sviluppare servizi specializzati a supporto della circolazione di beni e di persone, nonché l'applicazione dei contenuti connessi con lo sviluppo dei servizi dell'informazione e della Comunicazione.

Asse 3 - Sostegno alle PMI

Punti di forza

Presenza di robusti sistemi produttivi locali manifatturieri, in particolare nelle provincie di Bari e Lecce, nelle Isole Ioniche, nell'Epiro e nella Grecia occidentale.

Presenza di aree di specializzazione turistica, agricola e terziaria (in particolare nei grandi centri urbani di Bari, Brindisi, Lecce e della Grecia occidentale)

Crescente propensione dei sistemi locali consolidati, agricoli, manifatturieri e terziari, in rapporto con i mercati esteri.

Leadership in alcuni segmenti produttivi dell'agricoltura (ortofrutticoltura, olivicoltura, viticoltura).

Punti di debolezza

Scarsa dotazione di strutture e di reti orientate alla promozione internazionale dei prodotti

Insufficienti strumenti e servizi di supporto per la cooperazione tra le piccole e medie imprese tra le due aree interessate dal programma.

Scarsa di dotazione di capitale umano formato per lo sviluppo di specifici servizi ed attività in materia di cooperazione per le imprese.

Mancanza di servizi e strumenti comuni per favorire il mercato del lavoro, anche di tipo transfrontaliero.

Assenza di sistemi in grado di assicurare la qualità dei prodotti.

Opportunità

Sviluppo della politica di cooperazione - di libero scambio nell'area del mediterraneo nei diversi settori produttivi e nei servizi di supporto.

Opportunità derivanti dallo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione per la crescita delle reti di comunicazione e di cooperazione.

Nuova centralità geo-economica connessa con i processi di sviluppo dell'area del bacino del mediterraneo.

Apertura di nuovi spazi di ricerca e sviluppo tecnologico in connessione con le piccole e medie imprese, in favore della mobilità dei ricercatori, in favore della cooperazione tra le Università e centri ed istituti di ricerca.

Rischi

Esclusione delle produzioni tipiche locali nei circuiti di commercializzazione nazionali ed internazionali.

Perdita di importanza del settore primario a livello locale nella filiera agro-alimentare.

Potenziale di marginalizzazione ulteriore delle aree rurali.

Progressiva diffusione di fenomeni di illegalità e criminalità connessi ai crescenti traffici illeciti internazionali.

La strategia

Nel corso dell'attuazione del programma Interreg III la Grecia e l'Italia presentano elementi comuni nel settore produttivo che influenza direttamente lo spirito delle imprese piccole e medie che operano localmente o nel paese.

Inoltre, il settore primario (in particolare pesca e agricoltura) si sviluppa sulle isole, lungo le coste, in montagna e nelle pianure, e risulta di importanza strategica per i principali prodotti di esportazione.

Non c'è alcuna integrazione di sviluppo con il settore secondario. Inoltre, le attività di impresa per il sostegno dei prodotti con marchio e della standardizzazione non sono complete.

La ripresa del settore secondario presenta una importante attrattiva per le risorse (materiali e lavoratori), ma sono scarse le prospettive di cooperazione per sostenere i mercati locali nei confronti degli altri paesi.

Il settore terziario che comprende principalmente il turismo, ha una correlazione con il settore secondario (soprattutto nel caso delle attività turistiche).

La riduzione degli occupati nel settore primario è correlata con l'aumento nel settore terziario (in particolare il turismo).

Il turismo alternativo non si è molto sviluppato a causa delle carenti infrastrutture.

Priorità sarà data ad azioni di supporto alla cooperazione transfrontaliera per la promozione di prodotti di qualità, sviluppata con nuovi metodi; e di supporto alle istituzioni di ricerca nel medesimo settore.

Vengono destinate risorse finanziarie per una percentuale pari al 1.2% del totale delle risorse pubbliche

Gli, obiettivi specifici sono i seguenti:

- Cooperazione per la differenziazione della produzione agricola; promozione e sviluppo di prodotti di qualità e di prodotti con caratteristiche particolari.
- Sostegno alle Piccole e Medie Imprese nei settori di interesse comune; sviluppo dei sistemi produttivi e dei sistemi di qualità totale, sostegno di nuove forme di occupazione e di lavoro.
- Cooperazione tra le Università, gli Istituti di Ricerca, le imprese al fine di sviluppare azioni comuni di ricerca finalizzata ed innovazioni e trasferimento tecnologico.
- Formazione al fine di migliorare le conoscenze tecniche nei diversi settori produttivi, nell'ambito della ricerca finalizzata e dell'innovazione tecnologica, nell'applicazione dei contenuti connessi con lo sviluppo servizi dell'informazione e della Comunicazione.

Asse 4 - Turismo e Beni Culturali

Punti di forza

Forte presenza di un patrimonio storico e culturale da proteggere e valorizzare, soprattutto in un'ottica di partenariato transfrontaliero.

Crescente domanda di fruizione culturale, di interscambio culturale.

Crescente offerta di attività culturali delle Amministrazioni Locali.

Punti di debolezza

Insufficiente attività di promozione, formazione ed assistenza all'avvio di iniziative di produzione e fruizione culturale.

Limitata diffusione dell'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nella fruizione e nella valorizzazione dei beni culturali.

Scarsa differenziazione dell'offerta di servizi turistici per target di utenza differenziata.

Insufficiente dotazione di capitale umano formato per i servizi specifici, anche con riferimento all'uso ed allo sviluppo dei contenuti connessi con lo sviluppo delle tecnologie dell'informazione.

Opportunità

Valorizzazione dell'identità storico-culturale delle diverse realtà regionali nella realizzazione di prodotti tipici locali e di servizi di supporto.

Potenziamento e qualificazione dei servizi di accoglienza turistica e diversificazione dell'offerta.

Dinamicità di nuovi mercati nazionali ed internazionali sul segmento del turismo culturale, anche in connessione con lo sviluppo delle nuove tecnologie.

Occasioni di partecipazione delle istituzioni culturali alle reti di cooperazione ed ai circuiti nazionali e transregionali.

Rischi

Debolezza istituzionale del settore.

Scarsa integrazione dei sistemi normativi e giuridici di riferimento rispetto alle necessità del settore.

Assenza di progetti integrati

Forte concorrenza dei mercati turistici e culturali nelle due aree, rispetto alle opportunità di cooperazione per progetti comuni ed integrati di offerta.

La strategia

L'area interessata dal Programma ha comuni radici di civiltà ed un sistema di relazioni storiche tra i due paesi. Fra i medesimi non esistono sistemi di protezione e di promozione dei beni culturali e storici a sostegno di un loro sviluppo continuo. Lo sviluppo del turismo ha come caratteristica comune la riduzione dell'impiego nei settori primario e secondario.

Priorità sarà data ad azioni di supporto della cooperazione e della differenziazione dei prodotti turistici/servizi, con sviluppo di nuovi metodi; supporto ad azioni di interesse culturale, come scambi e sviluppo della civiltà moderna.

Inoltre, il sostegno alle attività turistiche sarà strettamente connesso con le iniziative pubbliche di valorizzazione del patrimonio culturali comune.

Infine verrà creato un fondo con risorse limitate (fondo microprogetti) per l'attuazione di piccoli progetti di integrazione transfrontaliera tra comunità locali, gestiti direttamente da istanze di cooperazione transfrontaliera.

Vengono destinate risorse finanziarie per una percentuale pari al 20% del totale delle risorse pubbliche.

Gli obiettivi specifici sono i seguenti:

- Protezione e Promozione del patrimonio comune storico e culturale; rafforzamento degli scambi culturali; sviluppo delle moderne civiltazioni tra le due aree.
- Potenziamento ed integrazione dei servizi turistici; promozione delle risorse turistiche; sviluppo di forme di turismo alternativo.
- Formazione delle risorse umane al fine di migliorare le conoscenze tecniche nel settore del turismo e della gestione dei beni culturali e sviluppare una più articolata offerta di servizi turistici e culturali.

Ripartizione del contributo comunitario (FESR)

Assi prioritari Grecia Italia Percentuale sul totale
contributo comunitario

Ambiente	13.500.000	8.971.560	27%
Trasporti, Comunicazioni e sicurezza	18.500.000	12.294.360	37%
Sostegno alle PMI	6.000.000	3.987.370	12%
Turismo e patrimonio culturale	10.000.000	6.645.600	20%
Assistenza tecnica	2.000.000	1.329.110	4%
Totale	50.000.000	33.228.000	100%

Una quota di risorse finanziarie, fino ad un massimo del 20% del totale delle risorse pubbliche, potrà essere destinato per le provincie di Taranto e Foggia nei seguenti assi: ambiente, sostegno alle PMI e Turismo e Beni Culturali.

Quantificazione degli obiettivi

Asse/obiettivi	Indicatore	Anno rif.	Valore	Ipotesi	Ipotesi	Disaggr.
	specifici	valori	attuale	bassa	alta	genere

3.2 - Risorse per l'assistenza tecnica

Si descrivono di seguito le misure integrate di assistenza tecnica specificamente orientate all'attuazione del Programma.

Relativamente ad azioni di supporto all'organizzazione del Comitato di Sorveglianza ed agli Organismi di gestione del programma delle spese saranno previste per:

Assistenza tecnica per il buon funzionamento dei lavori e per il rafforzamento della dotazione, agli uffici

interessati, di strumenti tecnologicamente avanzati;

Avviamento di una rete transfrontaliera di informazioni a sostegno del partenariato transfrontaliero (rete già prevista da Interreg II ed in corso di realizzazione) con l'obiettivo di sostenere, fra le popolazioni locali, la diffusione di una migliore cultura della cooperazione e del partenariato transfrontaliero di diffondere informazioni puntuali sulle opportunità di lavoro offerte dal programma;

adesione al "tavolo virtuale degli operatori di cooperazione", già costituito con Interreg II Italia-Albania per:

- connettere in linea fra loro i soggetti pubblici, privati, e del terzo settore, operanti nell'ambito del Partenariato transfrontaliero, per la diffusione di informazioni, servizi, documenti, schede di presentazione/accredita mento di soggetti interessati da operare nella cooperazione;
- fornire tutte le informazioni utili alle persone, soprattutto ai giovani, che cercano lavoro nella cooperazione transnazionale.

Funzionamento dei nuclei di valutazioni per la selezione dei progetti;

Funzionamento di uffici misti Italia-Grecia;

Esperti esterni di alta competenza a supporto dell'Autorità di Gestione, del Comitato di Direzione, del Segretariato tecnico congiunto e degli organismi nazionali responsabili dell'attuazione del programma.

Azioni saranno realizzate per l'ampliamento e il potenziamento del sistema di Monitoraggio con la predisposizione di una specifica sezione dedicata al rispetto della concessione dei contributi in materia di aiuti de minimis

Con riferimento all'attività di Valutazione, l'attività di valutazione intermedia del programma si articola, in analogia con quanto previsto nel precedente periodo di programmazione nelle tre fasi di verifica e predisposizione delle condizioni di valutabilità, della valutazione di metà percorso, ed infine, della relazione finale e della valutazione ex post.

Per l'attività di Controllo (Reg. 2064/97) si prevedono:

Spese aggiuntive per attività di controllo di primo livello e di secondo livello, esercitata attraverso sopralluoghi (missioni) da parte di funzionari degli Assessorati regionali interessati.

Spese per assistenza tecnica finalizzata allo svolgimento delle funzioni di controllo.

Per l'attività di Comunicazione, Informazione e Pubblicità si prevedono azioni di informazione, pubblicità e attività promozionali in linea con le disposizioni del Regolamento n. 1159/2000.

Si prevedono, infine, le seguenti azioni Formative:

Azioni formative finalizzate a favorire i processi di cooperazione interregionale a livello istituzionale, di concertazione istituzionale e di partenariato sociale.

Sviluppo ed adeguamento delle capacità professionali delle strutture e del personale impegnati con funzioni diverse, nelle attività di programmazione coordinamento, gestione, sorveglianza e controllo del programma.

Spese per le attività dell'Autorità di pagamento.

1. Asse prioritario di intervento:

Asse I - Ambiente

2. Titolo della Misura:

Promozione e gestione degli ecosistemi naturali costieri e dell'ambiente marino

3. Descrizione della misura

Lo sviluppo delle attività economiche e la crescita delle città, soprattutto sulla fascia costiera delle due aree, provocano delle forti pressioni sui delicati e sensibili ecosistemi naturali costieri, tali da alterarne da un lato i difficili equilibri e dall'altro le capacità di conservazione e fruizione.

Tali ecosistemi costieri sono di particolare rilevanza sia sotto il profilo naturalistico-ambientale, sia sotto il profilo del controllo dinamico degli equilibri tra pressione antropica e produttiva e risorsa ambientale.

Gli obiettivi della misura sono:

- ricuperare ecosistemi naturali costieri ai fini della conservazione, valorizzazione, promozione e fruizione, secondo un approccio sostenibile;

- implementare, strumenti di regolazione, gestione e monitoraggio delle condizioni degli ecosistemi costieri;

- sviluppare strumenti per la divulgazione ed il trasferimento delle informazioni e delle conoscenze scientifiche e tecniche sugli ecosistemi costieri.

Il contenuto tecnico della misura riguarderà le seguenti linee di intervento:

- strumenti di controllo e di riduzione dell'inquinamento marino;

- sviluppo di sistemi di prevenzione, di allarme e di intervento in casi di incidenti che hanno impatto sull'ambiente;

- gestione dei rifiuti urbani, agricoli (frantoi, ecc..) e zootecnici;

- attività pilota per comuni azioni di contrasto al depauperamento delle risorse idriche, per il controllo dei consumi;

- cooperazione per l'informazione e la sensibilizzazione delle popolazione sulla protezione dell'ambiente;

- attività per la creazione di reti di supporto allo sviluppo di potenziale umano, in collaborazione con centri di ricerca, Istituzioni Universitarie e di altre strutture competenti;

- attività per lo sviluppo di azioni comuni di formazione ambientale per la creazione di una sensibilità ecologica e l'incremento della consapevolezza del ruolo dell'ambiente nello sviluppo sostenibile;

- azioni di recupero, valorizzazione e fruizione degli ecosistemi naturali costieri;

- sviluppo di ricerche comuni sugli ecosistemi costieri;

- potenziamento della rete dei Centri di Ricerca in campo ambientale e soprattutto degli ecosistemi costieri e marini tra le Università ed i Centri specializzati nell'area transfrontaliera;

- analisi sperimentale della idoneità di protocolli innovativi di monitoraggio dello stato di salute degli ecosistemi costieri;

- raccolta salvaguardia e valorizzazione di risorse genetiche, piante officinali, fiori;

- azioni finalizzate allo sviluppo di strumenti e metodi di divulgazione e trasferimento, ai destinatari finali delle informazioni e delle conoscenze tecniche e scientifiche, al fine di migliorarne la conservazione, la gestione e la valorizzazione (catalogazione dei dati e delle conoscenze scientifiche raccolte sugli ecosistemi costieri, trasferimento delle conoscenze e delle tecniche agli utilizzatori finali, realizzazione di strumenti delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione per la divulgazione ed il trasferimento di tali conoscenze);

azioni formative orientate ad una corretta e sostenibile conservazione, gestione e valorizzazione degli ecosistemi naturali costieri.

4. Obiettivi specifici di riferimento:

Protezione delle acque e dell'ambiente marino.

Promozione e gestione degli ecosistemi sensibili, valorizzazione e sviluppo sostenibile delle aree naturali protette

Formazione delle risorse umane al fine di migliorare le conoscenze tecniche e la gestione delle risorse ambientali.

PIC INTERREG III - ITALIA-GRECIA - Misura 1.2

1. Asse prioritario di intervento:

Asse 1 - Ambiente

2. Titolo della Misura:

Promozione e sviluppo di fonti energetiche alternative

3. Descrizione della misura

La programmazione regionale da diversi anni è orientata a sviluppare e sostenere forme alternative di produzione energetica.

Gli obiettivi della misura sono, pertanto, quelli di sviluppare le seguenti linee di intervento:

- attività per lo scambio di esperienze in tema energie alternative (solare, eoliche, ecc.);
- attività pilota per l'uso di risorse energetiche rinnovabili;
- azioni di sostegno in favore di soggetti pubblici per l'introduzione di forme di produzione di energia alternativa;
- azioni di sostegno ai soggetti che gestiscono i centri di accoglienza per l'introduzione di forme di produzione di energia alternativa;
- incentivi alle PMI per l'introduzione di forme di produzione di energia solare (applicazione della regola de minimis fino all'introduzione del regolamento per gli aiuti alle piccole e medie imprese).

4. Obiettivi specifici di riferimento:

Sviluppo di sistemi di utilizzo di nuove forme di produzione di energia, promozione di fonti energetiche alternative.

PIC INTERREG III - ITALIA-GRECIA - Misura 2.1

1. Asse prioritario di intervento:

Asse 2 - Trasporti, Comunicazioni, Sicurezza

2. Titolo della Misura:

Completamento e sviluppo di servizi ed aeroportuali.

3. Descrizione della misura

Le azioni di intervento previste nella misura sono orientate al completamento infrastrutturale, al potenziamento tecnologico ed allo sviluppo di servizi innovativi, utilizzando l'ampia gamma delle nuove tecnologie, delle aree portuali già interessate da interventi nella precedente programmazione, e delle aree aeroportuali, al fine di migliorare le condizioni di sicurezza, anche a distanza, per il trasporto delle merci e delle persone.

Il contenuto tecnico della misura riguarderà le seguenti linee di intervento:

- miglioramento delle infrastrutture delle aree portuali ed aeroportuali, utilizzando l'ampia gamma delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni;
- potenziamento e sviluppo di sistemi di servizi sotto il profilo tecnologico, organizzativo e dei contenuti applicativi, per favorire una migliore circolazione dei prodotti e delle persone;
- formazione delle risorse umane da destinare a tali attività;
- sviluppo di sistemi di sicurezza nei trasporti;
- infrastrutture di connessione dei porti con i principali assi stradali (accesso verso alla rete, formazione di svincoli) e sistemi di sorveglianza sulle strade;
- attività di supporto nei punti critici di trasporto combinato con l'uso di tecnologie moderne.

4. Obiettivi specifici di riferimento:

Miglioramento delle infrastrutture e delle aree portuali ed aeroportuali, miglioramento e sviluppo delle infrastrutture complementari per i servizi a supporto della circolazione dei prodotti e delle persone;

Miglioramento delle infrastrutture di comunicazione per la promozione di servizi specializzati

Formazione delle risorse umane al fine di migliorare le conoscenze tecniche e di sviluppare servizi specializzati a supporto della circolazione di beni e di persone, nonché l'applicazione dei contenuti connessi con lo sviluppo delle Tecnologie dell'informazione e della Comunicazione.

PIC INTERREG III - ITALIA-GRECIA - Misura 2.2

1. Asse prioritario di intervento:

Asse 2 - Trasporti, Comunicazioni, Sicurezza

2. Titolo della Misura:

Sviluppo e potenziamento dei sistemi di sicurezza e controllo

3. Descrizione della misura

Il miglioramento delle condizioni di sicurezza sia per il trasporto dei prodotti che delle persone è uno dei problemi di particolare rilevanza nell'ambito dei rapporti transfrontalieri, inoltre, la Puglia, ed in particolare le tre provincie hanno notevoli problemi in termini di accoglienza e di inserimento sociale e lavorativo delle diverse figure di immigrati che vi approdano.

Gli obiettivi della misura sono:

- migliorare le condizioni di sicurezza per le attività di trasporto di prodotti e persone;
- migliorare le condizioni di accoglienza dei flussi di immigrazione.

Il contenuto tecnico della misura riguarderà le seguenti linee di intervento:

- potenziamento delle infrastrutture e dei sistemi di sicurezza e controllo, per una migliore circolazione di persone e prodotti, lungo il territorio interessato ed prossimità delle aree portuali ed aeroportuali e dei punti di approdo;
- ampliamento della rete dei Centri di accoglienza, in particolare di quelli destinati alle fasce più deboli quali i minori extracomunitari non accompagnati e le donne sole o con minori prevedendo:

potenziamento strutturale dei centri di accoglienza, potenziamento di servizi di sostegno psicologico e medico, di mediazione linguistica e culturale; interventi educativi per bambini e ragazzi in obbligo scolastico e per gli adulti; creazione di spazi attrezzati per laboratori artigianali in cui impegnare e formare le persone che sono ospitate;

programmi integrati orientati all'inserimento socio-professionale e lavorativo gli immigrati extracomunitari regolarmente residenti, ivi compresi i rifugiati ed i profughi delle diverse etnie, anche con riferimento alle azioni di prevenzione dello sfruttamento sessuale e del lavoro di minori e donne immigrate; potenziamento di una rete per i relativi servizi di assistenza socio-sanitaria con assistenza di personale medico e paramedico;

Sostegno gli Enti Locali, con maggiore incidenza di presenza di immigrati extracomunitari residenti per acquisizione e recupero di piccoli locali da destinare a immigrati, su base di prezzi di locazione convenzionati, con priorità per coloro che intendono avviare attività di piccola impresa;

formazione nelle attività di sicurezza, di accoglienza, nell'offerta di servizi necessari per l'accoglienza.

4. Obiettivi specifici di riferimento:

Sviluppo dei sistemi di sicurezza per una migliore circolazione dei prodotti e delle persone.

Miglioramento delle infrastrutture di comunicazione per la promozione di servizi specializzati.

Formazione delle risorse umane al fine di migliorare le conoscenze tecniche e di sviluppare servizi specializzati a supporto della circolazione di beni e di persone, nonché l'applicazione dei contenuti connessi con lo sviluppo delle Tecnologie dell'informazione e della Comunicazione.

PIC INTERREG III - ITALIA-GRECIA - Misura 3.1

1. Asse prioritario di intervento:

Asse 3 - Sostegno alle PMI

2. Titolo della Misura:

Cooperazione per la promozione, la diversificazione e lo sviluppo di produzioni agricole tipiche locali.

3. Descrizione della misura

La misura ha come obiettivo quello di promuovere e sostenere la cooperazione tra gli operatori delle due aree territoriali interessati dal programma per interventi integrati orientati allo sviluppo, alla differenziazione e alla promozione di produzioni tipiche locali, individuando un percorso integrato di filiera, sottoposto a protocolli condivisi di produzione, lavorazione e commercializzazione, con un marchio unico di identificazione delle aree, dei prodotti e del processo produttivo e di commercializzazione.

Il contenuto tecnico della misura riguarderà le seguenti linee di intervento:

Progetti pilota finalizzati alla cooperazione per azioni di sostegno per produzioni tipiche locali: individuazione di un gruppo di produzioni tipiche locali delle due aree, studio delle caratteristiche di tali produzioni, predisposizione di un disciplinare comune di produzione, lavorazione e commercializzazione, finanziamento di un marchio comune per la commercializzazione, strumentazioni di monitoraggio e controllo della qualità in rete, utilizzando e sviluppando i contenuti applicativi derivanti dall'evoluzione delle tecnologie dell'informazione;

Creazione e diffusione di una rete di promozione dei prodotti tipici locali;

Azioni di formazione per lo sviluppo delle risorse umane sotto il profilo imprenditoriali, delle conoscenze tecniche e dell'applicazione delle nuove tecnologie;

Rafforzamento di azioni per l'agricoltura biologica e l'allevamento.

Per il sostegno della iniziative imprenditoriali si applica la disciplina in materia di aiuti alle piccole e medie imprese

4. Obiettivi specifici di riferimento:

Cooperazione per la differenziazione della produzione agricola; promozione e sviluppo di prodotti di qualità e di prodotti con caratteristiche particolari.

PIC INTERREG III - ITALIA-GRECIA - Misura 3.2

1. Asse prioritario di intervento:

Asse 3 - Sostegno alle PMI

2. Titolo della Misura:

Cooperazione per Ricerca, lo Sviluppo ed il Trasferimento tecnologico.

3. Descrizione della misura

La misura mira da un lato a potenziare e sviluppare il quadro della cooperazione tra le Università ed i Centri di Ricerca specializzati presenti nelle due aree, dall'altro a sviluppare processi di integrazione tra il sistema della ricerca e quello delle imprese. Questi orientamenti sono in linea con gli orientamenti comunitari in materia, mentre le azioni possono costituire un fattore importante per migliorare la collaborazione per la predisposizione di progetti comuni di ricerca da presentare nell'ambito del V Programma Quadro per la Ricerca e lo Sviluppo Tecnologico.

Il contenuto tecnico della misura riguarderà le seguenti linee di intervento:

Cooperazione finalizzata alla mobilità territoriale dei ricercatori e personale altamente specializzato e/o qualificato tra le Università e le Istituzioni di ricerca, tra Università e imprese;

Sviluppo delle cooperazione tra le Università e le Istituzioni di ricerca specializzate con particolare riferimento agli ambiti della Società dell'informazione, dell'agricoltura biologica per i prodotti tipici locali delle due aree, dei sistemi giuridici ed amministrativi per lo sviluppo della cooperazione con le imprese (fiscaltà, aspetti finanziari, appalti pubblici, aspetti ambientali, tutela dei consumatori), dell'innovazione e del trasferimento tecnologico;

Borse di studio per studenti e laureati, con l'obiettivo: di poter consentire una formazione internazionale a giovani laureandi e laureati italiani e greci su programmi comuni; di poter ampliare la collaborazione tra gruppi di lavoro su programmi in comune. La borsa di studio potrà comprendere sia attività di formazione e ricerca sia attività di ricerca sul campo con stage nelle Università e negli Istituti di ricerca dei due Paesi. Gli ambiti disciplinari sono: Sanità, Pubblica Amministrazione, Agroalimentare e agroindustria, Servizi Sociali, Beni Culturali, Innovazione Tecnologica, Ambiente ed Energia, Sviluppo locale, Lingua e tradizioni popolari della Grecia Salentina.

4. Obiettivi specifici di riferimento:

Cooperazione tra le Università, gli Istituti di Ricerca, le Imprese al fine di sviluppare azioni comuni di ricerca finalizzata ed innovazioni e trasferimento tecnologico.

Formazione delle risorse umane al fine di migliorare le conoscenze tecniche nei diversi settori produttivi, nell'ambito della ricerca finalizzata e dell'innovazione tecnologica, nell'applicazione dei contenuti connessi con lo sviluppo Tecnologie dell'innovazione e della Comunicazione.

PIC INTERREG III - ITALIA-GRECIA - Misura 3.3

1. Asse prioritario di intervento:

Asse 3 - Sostegno alle PMI

2. Titolo della Misura:

Cooperazione per il sostegno delle PMI

3. Descrizione della misura

Sulla base delle esperienze maturate nella fase della precedente programmazione la misura mira da un lato a migliorare il quadro della cooperazione transregionale tra le imprese italiane e greche; dall'altro a potenziare e sviluppare servizi innovativi di sostegno alla cooperazione tra le imprese dei due Paesi.

Il contenuto tecnico della misura riguarderà le seguenti linee di intervento:

Potenziamento ed estensione della rete di cooperazione delle Camere di Commercio e di altri soggetti;

Sviluppo dei servizi connessi con il commercio elettronico;

Costruzione e sviluppo di un sistema informativo e dei relativi servizi a supporto della cooperazione tra le imprese delle due aree;

Costituzione di un fondo di finanziario a sostegno delle attività di cooperazione tra le imprese delle due aree;

Sostegno alla cooperazione per lo sviluppo dell'imprenditorialità femminile;

sostegno ai sistemi produttivi e soprattutto ai sistemi di qualità globale;

Sostegno all'artigianato tradizionale.

4. Obiettivi specifici di riferimento:

Sostegno alle Piccole e Medie Imprese nei settori di interesse comune; sviluppo e sostegno di nuove forme di occupazione e lavoro.

Formazione delle risorse umane al fine di migliorare le conoscenze tecniche nei diversi settori produttivi, nell'ambito della ricerca finalizzata e dell'innovazione tecnologica, nell'applicazione dei contenuti connessi con lo sviluppo delle Tecnologie dell'innovazione e della Comunicazione.

PIC INTERREG III - ITALIA-GRECIA - Misura 4.1

1. Asse prioritario di intervento:

Asse 4 - Turismo e Beni Culturali

2. Titolo della Misura:

Promozione, Recupero e valorizzazione del patrimonio storico e culturale di interesse comune.

3. Descrizione della misura

La misura intende da un lato proseguire il processo di valorizzazione del patrimonio culturale e storico, dall'altro avviare nuovi percorsi di cooperazione tra i soggetti delle due aree.

Il contenuto tecnico della misura riguarderà le seguenti linee di intervento:

Valorizzazione dei circuiti culturali, con il recupero del ciclo di affreschi bizantini: progetti di fruizione;

Valorizzare il patrimonio lungo i circuiti culturali riferiti ad identità comuni italo-greche;
Valorizzazione e fruizione del patrimonio archeologico terrestre e marino;
Creazione di una rete comune per la valorizzazione di elementi comuni della civiltà, delle tradizioni musicali, artistiche, rurali, popolari e linguistiche;
Realizzazione di manifestazioni per la valorizzazione delle diverse espressioni comuni dell'arte moderna.

4. Obiettivi specifici di riferimento:

Promozione del patrimonio comune storico e culturale; rafforzamento degli scambi culturali; sviluppo delle moderne civiltà tra le due aree.

PIC INTERREG III - ITALIA-GRECIA - Misura 4.2

1. Asse prioritario di intervento:

Asse 4 - Turismo e Beni Culturali

2. Titolo della Misura:

Sostegno allo sviluppo di servizi turistici e promozione di servizi di turismo alternativo

3. Descrizione della misura

La misura mira al sostegno delle attività turistico-ricettive fortemente integrate con le iniziative di valorizzazione dei circuiti culturali definite nella misura 4.1.

Il contenuto tecnico della misura riguarderà le seguenti linee di intervento:

Creazione di una rete in comune per l'interscambio di informazioni, per la promozione di pacchetti e servizi turistici integrati, per i sistemi di prenotazione a distanza;

Promozione e sviluppo del turismo sub-aqueo: individuazione delle aree più idonee anche con riferimento alle azioni di valorizzazione dell'archeologia marina, creazione di un sistema di sentieri subacquei, relative infrastrutture;

Sviluppo e potenziamento delle attività e dei servizi connessi con le forme di turismo alternativo;

Azioni di sostegno e promozione del turismo marino;

Creazione di una rete di strutture ricettive nei centri storici di piccoli e medi centri urbani, attraverso il recupero e la valorizzazione del patrimonio abitativo esistente;

Fondo microprogetti nei settori del cicloturismo, del turismo rurale, dell'arte, della cultura, della lingua per l'attuazione di piccoli progetti di integrazione transfrontaliera tra comunità locali, gestiti direttamente dalle istanze di cooperazione transfrontaliera; tali microprogetti devono iscriversi in una strategia comune di sviluppo e/o di miglioramento dell'integrazione transfrontaliera. Non saranno sovvenzionate manifestazioni una tantum;

Azioni formative per le risorse umane con riferimento all'offerta dei servizi turistici e all'utilizzo degli strumenti e dei contenuti applicativi delle nuove tecnologie della comunicazione (infokiosk ed infodesk);

opere di miglioramento della qualità dei servizi offerti dalla cooperazione transfrontaliera;

opere di supporto ad attività di turismo alternativo (turismo marittimo, yachting, ecc.);

opere di promozione di interesse turistico terrestre e marittimo alternativi;

promozione dei prodotti alimentari ecologici;

Per l'attuazione degli interventi verrà applicata la regola del de minimis, fino ad approvazione del

regolamento degli aiuti a favore delle piccole e medie imprese.

4. Obiettivi specifici di riferimento:

Potenziamento ed integrazione dei servizi turistici; promozione delle risorse turistiche e culturali, sviluppo di forme di turismo alternativo.

Formazione delle risorse umane al fine di migliorare le conoscenze tecniche nel settore del turismo e dei beni culturali e sviluppare una più articolata offerta di servizi turistici e culturali.

5. IL PIANO FINANZIARIO